

DICEMBRE

1979

la lampada

Parrocchia s. Andrea ap. Pioltello

Dicembre 1979



COMPARINI & FESTINI

- TELEVISORI A COLORI
E BIANCO E NERO
- APPARECCHI HI - FI
- RADIO

ASSISTENZA TECNICA Tel. 90.41.127

PIOLTELLO - Via Foscolo, 4 (ang. Via Tripoli)

GALBIATI LORENZO E FRANCO

FABBRICA LAMPADARI
MODERNI E CLASSICI



Esposizione:
VIALE LOMBARDIA, 22 - TEL. 90.47.084
LIMITO

- VALIGERIA
- PELLETERIA
- ARTICOLI DA REGALO IN PELLE

BENVENUTO BORGONOVO

Via Roma, 79 - Telefono 90.49.054
PIOLTELLO (Milano)

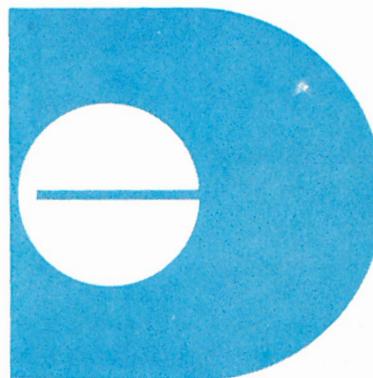


FOTO PER:

- MATRIMONI
- BATTESIMI
- COMUNIONI
- TESSERE
BIANCO - NERO
e COLORE
- RICORDI LUTTO
FOTOCERAMICHE

fotografo

eugenio di gennaro

via tintoretto, 19 - pioltello - telef. 90.42.498

OROLOGERIA
OREFICERIA

*Meroni
Guido*

Concessionario ufficiale

BULOVA • OMEGA
CITIZEN • LORENZ

LABORATORIO PROPRIO
ATTEZZATO ELETTRONICAMENTE
GIOIELLI DI ALTA QUALITA'
SERIETA' - PRECISIONE - GARANZIA

Via Roma, 32 - PIOLTELLO - Telef 90.40.694



**baby
stile**

pirovano

NEGOZIO SPECIALIZZATO PER BAMBINI
TROVERETE UN VASTO ASSORTIMENTO

• LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO - SCARPE GIOCATTOLI

Via Roma, 32 - Telefono 90.42.122 - PIOLTELLO



la parola del parroco

Sul numero speciale di Lampada avete osservato con compiacenza le varie manifestazioni religiose e culturali che in parrocchia si svolgeranno nel corso dell'anno Mariano Pioltellese.

È da dire che la più importante e la più desiderata è la S. Missione che, come già detto e scritto, si svolgerà in Parrocchia nei primi 15 giorni di Quaresima e precisamente dalla sera del sabato 23 febbraio alla domenica 9 marzo prossimo.

Sono 60 i giorni ancora che abbiamo per prepararci con impegno, sia nell'accostare tutte le famiglie e renderle chiaramente informate sull'importanza di queste giornate, sia con la nostra preghiera quotidiana fiduciosa, insistente perché la grazia di Dio abbondante, co-

roni queste giornate di buoni frutti. L'immaginetta con la preghiera per l'occasione è già arrivata a tutte (o quasi) le famiglie, e sono state invitate a recitarla in casa possibilmente ogni sera e in unione a tutti i familiari.

E speriamo che lo facciano. Aspettiamo dalla S. Missione un « quasi miracolo », implorato ardentemente: il miracolo di tanti ritorni al Signore, compreso il Parroco che è il primo che deve convertirsi per non esser più un Don Camillo qualsiasi, ma un pastore ricco di fede, di zelo, di pazienza. Certo questo miracolo non verrà giù dal cielo come una sorpresa, sarà la ricompensa di un impegno comune di queste ultime settimane.

Impegno fatto di orazione, di opere di bene, unite al dono della so-

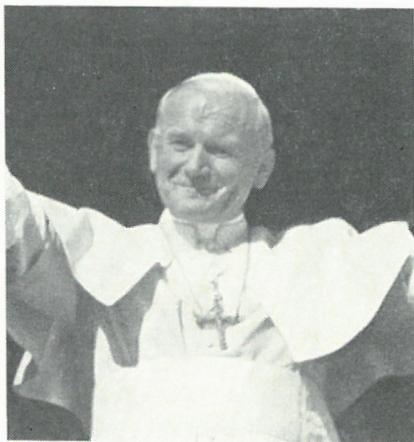
fferenza di tanti nostri malati e infermi.

Il Parroco ha molta fiducia, che solo la Missione potrà far rifiorire la vita cristiana nella Parrocchia. Le forze vive della Parrocchia anziché risentire di stanchezza, riprenderanno operose e coraggiose. Tanti parrocchiani sempre alla sinistra più per criticare che per aiutare, sentiranno rimorso e si metteranno a disposizione per qualche impegno.

Tutto questo è pure invocato chiaramente nella preghiera che si sta leggendo ogni mattina in chiesa al termine della S. Messa.

La Madonna che quest'anno con tanta festa e amore, onoreremo, ci ottenga veramente la « grazia » di una S. Missione ricca di tanti frutti!

La parola del Papa



IN GINOCCHIO VI IMPLORO

« Faccio appello ai giovani che possano essere stati irretiti in organizzazioni impegnate nella violenza. Io vi dico, con tutto l'amore che ho per voi, con tutta la fiducia che ho nei giovani: non ascoltate le voci che parlano il linguaggio dell'odio, della vendetta, della rappresaglia. Non seguite alcuna guida che vi conduca per le vie che infliggono la morte.

« Amate la vita, rispettate la vita, in voi stessi e negli altri. Mettete voi stessi al servizio della vita, non della morte. Non crediate che il coraggio e la forza siano provati dalle uccisioni e dalla distruzione. Il vero coraggio consiste nel lavorare per la pace. La vera forza consiste nell'unirvi ai giovani e alle giovani della vostra generazione in ogni dove per costruire una società giusta, umana e cristiana, mediante le vie della pace. La violenza è la nemica della giustizia. Solo la pace può condurre alla vera giustizia ».

Giovanni Paolo II

BENEDIZIONE NATALIZIA



Sono contento di fare la mia faticaccia quotidiana per passare di casa in casa come un Pastore che va a rivedere tutte le sue pecorelle, per scambiare un saluto, un augurio e quasi sempre una preghiera. Metodo nuovo che ha sorpreso non pochi « Dove sono i chierichetti? » dov'è il pentolino dell'acqua santa, non mette più i suoi finimenti, come sempre nel passato?

Poi passata la sorpresa, ci si trova più ad agio; non è che sia sempre facile e festoso questo incontro; talvolta il Pastore prima di suonare alla porta si raccomanda all'Angelo Custode, perché non abbia ad incontrare qualche sorpresa. O invoca lo Spirito Santo perché gli suggerisca le parole giuste al momento giusto.

Al richiamo del Pastore perché tornino alla Messa domenicale, tutti han pronta la loro risposta, la loro giustificazione!

Hanno la lingua sciolta, la difesa pronta, mentre nella lettura delle preghiere sull'immaginetta non riescono a farcela « sono emozionato », rispondono, non riesco a leggerla, vada avanti lei, è lo stesso. Cadranno nel vuoto, tanti richiami, tante esortazioni?

Speriamo di no; ci sarà pure un terreno buono in qualche anima, da dare buon frutto. Il Signore dovrebbe darmi questo risultato almeno per il coraggio avuto di entrare in tutte le famiglie.

Non è che tutte difatti abbiano fatto festa, qualcuno ha cortesemente rifiutato, qualche altro conosciuto con lo spioncino sulla porta la presenza del prete, non ha aper-

to, qualche altro ha contestato la severità della Chiesa sull'ammissione al Battesimo e alla Prima Comunione ecc.

Ma sono eccezioni.

Ma guarda! Ho trovato ancora qualcuno che s'è inginocchiato; ho trovato bambini delle elementari che leggevano assai meglio di altri delle medie e perfino delle superiori.

E dovrei ricordare la cortesia di quasi tutti « cosa prende sig Parroco? un caffè, un tè, un bicchierino?, si riposi, si fermi ancora un po'. Non ha detto che si intratteneva con calma in ogni famiglia? »

Rispondo: No al caffè per via di quel tal malanno che mi sono preso e che mi porto dietro, no al tè perché non sono una signora, no al bicchierino perché se dovessi accettarlo da tutti dovrei essere caricato a sera su una ruspa per tornare a casa, no al fermarsi più di qualche minuto se no tornerei a casa non alle 22.30 ma a mezzanotte e così al più si prende un biscotto, uno e piccolo per risparmiare all'Angelina una cena.

Ma quante volte il pastore torna a casa con tristezza!

Quante sono le pecorelle che non lo seguono e hanno abbandonato ogni pratica religiosa? Che fare per ritornarle al Signore?

Che almeno la S. Missione (forse ultima grazia per loro) li illumini e li riporti all'ovile!

Se non riuscirò a incontrarmi con tutte le famiglie per il S. Natale, riprenderò il giro, anche per quelle che per dimenticanza non fossi pas-

Santa Missione 1980



Si ricorda a tutti che dal 23 febbraio al 9 marzo 1980 ci sarà la S. MISSIONE tenuta dai Padri Missionari di Rho. Si legga in famiglia possibilmente ogni giorno la preghiera che tutti avete ricevuto.

Signore Gesù, tu leggi in fondo ai nostri cuori e sai con quanta fiducia noi ti preghiamo.

È stata la tua bontà a disporre per noi la grazia della S. Missione; e giunti come siamo, ormai a poco tempo di distanza, ti supplichiamo di benedire la nostra Missione e di renderla feconda di tanti frutti. *Passa per le vie della nostra parrocchia;*

*Entra nelle nostre case;
Parla al nostro cuore;
Porta a tutti il tuo invito;
Richiama i lontani;
Rialza i caduti;
Scuoti gli indifferenti;
Conferma i buoni.*

Che nessuno, Signore, respinga il tuo invito e soffochi la tua voce. Suoni per tutti l'ora della tua grazia. Noi Ti preghiamo, o Signore, soprattutto per quelli della nostra famiglia, che sono fuggiti lontani da Te come il Figliol Prodigo; Tu convertili e salvali!

Spirito Santo, illumina le nostre menti.

Maria SS. Addolorata, prega per noi.

Calendario Liturgico

GENNAIO

Mercoledì 1

Giornata della Pace — Tema: La verità forza della Pace. Pomeriggio - relazione sulla parrocchia - Il « Santino » ai parrocchiani.

Venerdì 4

1° venerdì del mese - adorazione in Piazzetta - Messa vespertina - Consiglio pastorale.

Domenica 6

Epifania - Giornata per la S. Infanzia: bacio del Bambino.

Giovedì 17

S. Antonio - Benedizione delle stalle nelle cascine.

Venerdì 18

Inizio dell'ottavario per l'unità delle Chiese - vedere le funzioni cui partecipare.

Domenica 27

Festa della Famiglia

Giovedì 31

S. Giovanni Bosco - patrono dei giovani - ore 8 e 16 S. Messa.

FEBBRAIO

Venerdì 1

1° venerdì del mese - adorazione in Piazzetta - Messa vespertina - Consiglio pastorale.

Sabato 2

Festa della presentazione del Signore - benedizione delle candele.

Domenica 3

S. Biagio - Dopo le messe bacio delle candele benedette.

Lunedì 11

B.V. di Lourdes, a sera « Fiaccolata » per il paese!

Sabato 23

I Padri oblato di Rho iniziano con la S. Messa vespertina la **Santa Missione**.

Rivedere orari portati in casa e dovere di partecipare alle prediche.

CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
la tua banca
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

LA DIDACHE'

LA DOTTRINA DEL SIGNORE INSEGNATA ALLE GENTI DAI DODICI APOSTOLI

Libera trascrizione per la gente d'oggi fatta sul testo originale da un gruppo di amici dei ragazzi di Arese
- Centro Salesiano di rieducazione.

« L'uno non comprendeva la lingua dell'altro ».

È successo agli uomini nei giorni della Torre di Babele, perché avevano imbroccato la seconda via, quella che porta alla morte, una strada senza uscita.

Oggi stiamo correndo lo stesso rischio:

solitudine e incomunicabilità che esplodono in odio e violenza. Sociologi e psicologi, politici ed economisti trovano dal loro punto di vista le cause.

Ma al di là dei loro perché professionali,

ce ne sta uno che abbiamo riscoperto

nella Didachè, in queste poche pagine scritte duemila anni fa, mentre Luca e Matteo componevano il Vangelo.

Si conosce il titolo, non l'autore.

Hanno tutta l'aria di essere state scritte da una piccola comunità di cristiani

che volevano crescere alla scuola degli Apostoli, direttamente mandati da Cristo

a insegnare alla gente.

Ci trascrivono quello che hanno imparato:

« Due sono le vie: una conduce alla vita, l'altra alla morte ».

Potremmo eludere il discorso, come si fa di solito.

e dire che la società,

il mondo d'oggi, sta marciando sulla seconda strada.

Nella Didachè il problema è personalizzato,

la responsabilità è di ogni individuo:

« Tu, oggi, che via hai imbroccato: quella della giustizia e dell'amore o quella dello sfruttamento

NOTE STORICHE

La Didachè è il primo degli scritti dei Padri della Chiesa, pubblicati verso la fine del primo secolo e l'inizio del secondo.

Alcuni studiosi lo fanno risalire al 50 o al 70, prima del « Vangelo secondo Giovanni



e dell'egoismo? ».

Un interrogativo che mi sono sentito rivolgere in prima persona da queste pagine senza retorica, incisive, vere.

Convinto che molta gente oggi vorrebbe trovare chi parli loro con essenzialità e autenticità, le ho trascritte insieme ai miei amici di Arese.

Credo abbiano il potere di far rinascere il senso religioso, che sta dentro ogni uomo e donna. Bisogna risuscitare la « coscienza personale » sopita, inerte, sclerotizzata o rovesciata, senza la quale non ci sarà « coscienza sociale ».

Mi auguro che la Didachè, come lo è per me, sia anche per altri, indicazione per « la via che conduce alla vita ».

Salvatore Grillo

e dell'« Apocalisse », altri al 150; probabilmente è degli ultimi decenni del primo secolo.

È un anonimo, composto da uno o più scrittori appartenenti alle comunità cristiane della Siria, forse di Antiochia.

È un insieme di istruzioni e usanze della Chiesa primitiva che l'apostolo,

una specie di missionario, portava con sé come vademecum, passando di comunità in comunità. Ha avuto una storia molto avventurosa:

dopo aver goduto di grande autorità e notorietà fino al quarto e quinto secolo, fuso con altri scritti della Tradizione, il testo venne smarrito verso il Mille e ritrovato solo nel 1873

da F. Bryennios, che lo pubblicherà nel 1883, nell'originale greco.

DUE SONO LE VIE

Due sono le vie:
una conduce alla vita, l'altra alla morte
e tra le due vi è grande differenza.
La via della vita è questa:
in primo luogo, amerai Dio che ti ha creato
e il prossimo tuo come te stesso;
e poi, non fare agli a'tri
quello che non vuoi venga fatto a te.
Da queste parole nasce un primo
insegnamento: benedite quelli che
vi maledicono e pregate
per quelli che vi fanno del male;
anzi, fate penitenza per quelli
che vi perseguitano.
Se amate soltanto quelli che vi amano,
che merito ne avrete?
Non fanno così
anche quelli che non credono?
Voi, invece, amate anche quelli
che vi odiano
e non avrete nessun nemico.
Sta' lontano
dalle voglie sbagliate del tuo cuore.
Se uno ti dà uno schiaffo
sulla guancia destra,
tu porgigli anche l'altra e sarai perfetto.
Se uno ti costringe ad accompagnarlo
per un chilometro,
tu va' con lui per due chilometri.
Se uno ti strappa il mantello, tu lasciagli
anche la camicia.
Se uno ti prende qua'cosa che ti appartiene,
lasciagliela,
senza pretendere risarcimento alcuno.
Dà a tutti coloro che ti chiedono
e in cambio non richiedere nulla,
perché il Padre vuole che i suoi beni
siano divisi fra tutti.

Beato colui che dà,
secondo quanto è stato insegnato,
perché non gli si potrà rimproverare niente.
Ma stia bene attento colui che riceve:
se riceve, perché è in difficoltà,
non ha colpa alcuna;
ma se prende senza necessità,
dovrà render conto del perché ha preso
e di che cosa ne ha fatto.
Messo in carcere, dovrà rispondere
delle proprie azioni
e non uscirà di là fino a quando non avrà
restituito l'ultima lira.
Non aver fretta a fare l'elemosina:
assicurati prima se chi te la chiede
ne abbia bisogno.

« Bisogna vivere la verità »

Riflessioni sul discorso del Papa ai giovani del Veritas

Il Convegno Veritas è la conclusione dell'omonimo concorso annuale riservato agli studenti delle scuole medie superiori che presentano elaborati diversi, componimenti, espressioni grafiche o lavori di fotografia, ai rispettivi uffici catechistici della loro diocesi. Il tema che il Papa ha proposto per il '79-'80 è stato « per la pace educare alla pace »: proposta di studio e di vita che a Roma abbiamo cercato di approfondire.

« Bisogna vivere la verità » è questo il messaggio che Giovanni Paolo II ha rivolto ai 500 giovani del Convegno Veritas che domenica 25 novembre hanno presenziato all'udienza loro riservata dal Santo Padre. A sottolineare il senso dell'invito a vivere la verità è stato il fermo « no » al formalismo che sia il Pontefice sia i giovani hanno detto con l'atteggiamento spontaneo, proprio di un incontro direi « familiare », caratterizzato dall'entusiasmo. Elemento dominante: la esuberante vivacità dei partecipanti che nella sala dell'udienza si è espressa con i canti e con le chitarre molto al di là delle canzoni previste dal protocollo.

Nessun discorso scontato: uno dei giovani ha fatto al Papa un sintetico riassunto dei motivi che hanno animato il convegno e poi gli ha offerto una penna che ha voluto essere il simbolo dell'impegno di tutti gli studenti italiani per una cultura libera, aperta sempre all'incognita dello spirito. C'erano rappresentanti da ogni parte d'Italia, dalla diocesi di Milano circa 50 giovani, ciascuno con una propria diversa esperienza di fede. L'intera comunità giovanile presente ha vissuto un clima di unità e di certezza: certezza di essere una forza, e non noi in quanto elementi particolari della « classe » giovani, ma proprio come rappresentanti delle più diverse attività a contenuto cri-

stiano che sono vive nella realtà quotidiana dei giovani anche se molto meno reclamizzate di altre decisamente non lodevoli... Di questo Giovanni Paolo II è certamente convinto e durante l'incontro ancora una volta abbiamo intuito quanto sia giovane il suo spirito. La Chiesa ci dà fiducia e ci chiede responsabilità. « Vivere la Verità » ha detto il Papa, vivere la vita con il coraggio prima di tutto di essere umili e poi di dare agli altri la nostra gioia; avere capito che non si

vanni Paolo II ha chiesto a noi giovani di vivere la nostra fede in questi termini « assurdi »; nel momento in cui tutto per l'uomo sembra finire in Dio comincia la vita: non il successo o la sicurezza di una statica società ma l'emarginazione della Croce è il segno del Regno di Dio.

« Sia ringraziato il Signore per la vostra giovinezza che sa entusiasmarci!... Sappiate che il Papa è contento di voi!... » Queste parole ci hanno fatto sentire più Chiesa



può pregare « Padre mio » ma solo « Padre nostro » e che è giusto essere felici in ogni momento nel « lasciarsi fare da Dio ». È un modo diverso di vedere le cose e di agire di conseguenza che costa non poco perché vuol dire cambiare tutto anche mentalità...

« Io sono Re, tu lo dici » Giov. (dal Vangelo della domenica 25 novembre, festa di Cristo Re secondo il rito romano).

Cristo nel momento in cui si proclama Re viene condannato: Gio-

e resi ancora più consci che l'appartenervi è una scelta di servizio nel rendere testimonianza alla verità e nell'essere portatori del messaggio della vita. Ancora una volta la Chiesa chiede concretezza e schiettezza al nostro impegno di sempre e in particolare oggi prossimi al Natale, perché riflettiamo sul mistero della verità che in esso si realizza: « La verità deve essere amata perché preziosa ».

Mariangela Gaiani

ANNO MARIANO

Felicemente l'anno Mariano e insieme l'anno Centenario della nostra chiesa ha cominciato il suo cammino.

Anzitutto a suon di musica e trionfo di luce.

Le campane, fatta l'applicazione dei martelli alle stesse, son suonate per la prima volta a festa.

Il nostro Giulio, musicista, ci ha fatto sentire l'« Ave Maria di Lourdes » era difatti il mezzodì dell'8 dicembre, l'Immacolata.

Poi il « Noi vogliam Dio, Mira il tuo popolo » era una lieta e gradita sorpresa per molti parrocchiani... e ogni sabato sera e domenica mezzodì per tutto l'anno questo suona a festa ricorderà anche ai più distratti che questo è un anno straordinario per noi.

E trionfo di luce; difatti tutta la facciata della Chiesa, viene ogni sabato e ogni domenica sera illuminata da fari che la inquadrano nella sua grandezza e bellezza.

Poi è stata realizzata la parte religiosa in programma.

A tutte le S. Messe della festa dell'Immacolata ha predicato il Vicario episcopale mons. Livetti che ha spiegato con parole semplici come quelle del Vangelo, il perché si deve celebrare le due fauste date Mariana e Centenaria.

Una voce nuova, simpatica, convincente, serena; fossi capace io di predicare così. Ma ad ognuno

il suo mestiere, e quello di predicatore non è il mio (ma non saprei neppure onestamente dire in che cosa riesco).

Ora uomo avvisato... non può dire « io non sapevo », io non sono stato avvertito che era una cosa grande il centenario o la festa.

Poi la sera di martedì ore 21 in salone ha parlato su « Amore e Matrimonio » il vescovo di Prato mons. Fiordelli, per un'ora e mezzo. È lo specialista in argomento, anche al Concilio Vaticano II, non solo ha più volte preso la parola, ma ha steso buona parte del documento sulla famiglia cristiana. Son venuti a sentirlo da Cernusco, Segrate, Cologno ecc. ecc. sfido io. Un oratore di grande statura intellettuale non lo si poteva non andare a sentire e ha detto cose importanti, con chiarezza e praticità: gran peccato per chi non è venuto. È vero che verrà pubblicato nel prossimo numero del bollettino, ma sa anche il lettore che un discorso un conto è sentirlo e ben altro leggerlo. Sarà sempre però una lettura illuminante!

E domenica 9 ore 21 nel salone dell'oratorio di via Cirene, il programma culturale: Musica Sacra su tema Mariano.

Che sorpresa anche questa! 80 cantori — tutti di Comunione e Liberazione — signorine e giovani; ci hanno fatto rinascere il gusto



del bel canto; alcuni canti antichi erano di 4 secoli fa, come quelli del Palestrina, L. di Vittoria, qualcuno moderno, canti eseguiti in inglese, francese, tedesco e perfino in Romeno. Tutti canti sacri che hanno incantato tutti. Qualcuno che era venuto solo per cortesia, per deferenza ne è rimasto entusiasta; gli intenditori hanno apprezzato chi i soprani, chi i contralti, chi i tenori.

Peccato che anche stavolta molti pioltellesi, così pronti e numerosi al richiamo di una serata mondana siano stati piuttosto scarsi.

Forse occorreva che lo spettacolo fosse dato in sabato, ma non è stato possibile. Pazienza.

L'ultimo atto, non certo ultimo per importanza, è il « libro dei canti ». Era da tempo in cantiere, finalmente è arrivato, proprio all'apertura dell'Anno Mariano.

I nostri parrocchiani se lo son visto, ancora odorante di stampa, elegante, voluminoso (fintroppo), ma lo si è voluto fare completo, canti, salmi, vesperi, inni per ogni momento della liturgia.

È costato ai compilatori studio, diligenza e molte ore di lavoro insonne.

Sia grazie per il loro sforzo. Ora a tutto il popolo di scomodarsi quando il lettore dirà « aprite il libro », e uniamoci al canto del n. 53 o altro.

Le nostre assemblee liturgiche somiglieranno a quelle sentite coi loro canti da S. Agostino che tanto si commuoveva da facilitargli la conversione?

BANCA AGRICOLA MILANESE

PER UN CORDIALE E
RAPIDO
SERVIZIO AI CLIENTI

SOCIETA' PER AZIONI
FONDATA NEL 1874
Capitale L. 2.760.000.000
Riserve L. 22.450.000.000

FILIALE DI PIOLTELLO
Piazza della Repubblica
Telef. 90.40.545 - 90.45.988
Altre Filiali di zona:
MELZO - PANTIGLIATE

Amore e Matrimonio

Martedì 11 dicembre presso l'oratorio di via Adua si è tenuto il tanto atteso incontro con monsignor Pietro Fiordelli vescovo di Prato. Tema: « Amore e Matrimonio ».

La conversazione è stata chiara e fatta con grande carica di fede e di entusiasmo. L'argomento è stato così introdotto: « Amore e matrimonio » problema formidabile. La famiglia è « famiglia d'amore » oppure è una famiglia fallita. Non sempre il matrimonio però è un matrimonio d'amore... La famiglia in Italia e nel mondo è fortemente in crisi, purtroppo una grande parte oggi non vive più la famiglia. Fortunatamente però, abbiamo anche famiglie e fidanzati cristiani veramente « stupendi ».

Ecco alcuni dati: anno 1975 matrimoni civili più religiosi furono 418.944 - anno 1978, civili più religiosi, 336.000.

In cinque anni si è avuta una diminuzione di 83.000 matrimoni per varie motivazioni quali casa, idee, ecc. Molti di questi mancati matrimoni sono però divenuti delle « convivenze » senza che vi sia presente nessun legame né civile né tantomeno religioso. Su 100 matrimoni il 37% si celebra con il solo rito civile (media nazionale) mentre a Milano si è già a un 53% di matrimoni civili!

La nascite sono scese paurosamente. Nel 1964 furono 1.017.000. Nel 1974 furono 868.000 e nel 1978 furono 712.000.

Se parliamo poi di rivoluzione sessuale, vediamo che si fa una netta separazione fra sesso e morale, il sesso è considerato piacere senza leggi. Il sesso è un gioco separato dall'amore, è gioco separato dalle gioie e dalle responsabilità della maternità. Un canale di informazione quale il TG 2 si impegna a diffondere queste teorie sul libero amore: infatti ben 5 trasmissioni sono state dedicate ad illustrare la vita delle « comuni », comunità in cui è lecito vivere secondo le più aberranti leggi della sessualità. Per quanto riguarda il divorzio, negli

ultimi anni si nota una certa tendenza alla diminuzione, ma le separazioni sono in continuo aumento e preludono al divorzio in un futuro non lontano. Passando al problema aborto, questo si rivela scottante. In questi ultimi mesi si abortisce « ormai regolarmente » senza alcun motivo valido. Gli aborti nel primo semestre del 1979 sono stati il 30% in più rispetto



a quelli verificatesi nel primo semestre del 1978.

Ecco alcuni dati: a Milano I semestre '79 10.464 nati; 3.490 aborti (1 aborto ogni 3 nati) - Torino: I semestre '79 5.970 nati. 4.660 aborti - Genova: I semestre '79 2.660 nati, 2.619 aborti (un nato - un aborto!!!)

Fino a questo punto, monsignor Fiordelli ha cercato di illustrare la situazione in cui viviamo. Prendendo poi spunto del tema « amore e matrimonio » dice che molti matrimoni non sono tali e nascono sbagliati perché non sono basati sull'amore vero. Non di rado la parola amore viene usata con un significato volgare, sessuale, impu-

ro, mentre è la più bella, la più santa, la più umana parola che ci sia. Piace ricordare la lettera di S. Giovanni dove dice: non cercate di capire cos'è Dio ma se posso farvi capire cos'è Dio, fratelli « Dio è amore ».

Ma cos'è l'amore degli sposi? Una certa corrente afferma la teoria dell'amore soddisfazione, e l'unica vera soddisfazione è solo quella sessuale. Lo scopo da raggiungere è solo quello, quindi è lecito cambiare la propria donna quando tra qualche anno la soddisfazione sarà finita.

Però noi sappiamo che ogni essere umano non può essere ridotto a strumento di soddisfazione, diversamente si ritorna ai tempi degli antichi romani i quali affermavano: lo schiavo non è « persona » ma « res » = cosa.

C'è poi un'altra teoria che gli psicologi moderni hanno riscoperto: l'amore è possessivo ma anche oblativo. Niente di nuovo, lo aveva già detto S. Agostino! L'amore possessivo non è ipocrisia ma presuppone simpatia, gioia, un legame per stare insieme, c'è sempre un nuovo interesse. Eric Fromm dice dell'amore possessivo: io ti amo perché mi sei utile. L'amore non è spurio ma è un amore interes-

sato, quindi amore egoista. Da ciò derivano matrimoni poco sicuri. Mentre dell'amore oblativo dice sempre E. Fromm: è un amore che si « dona »; ti amo perché ti amo e non posso fare a meno di te. Il vero amore oblativo è: l'uomo per la donna, la donna per l'uomo da qui l'unica fonte del vero matrimonio. Si possono considerare quattro dimensioni dell'amore oblativo: 1ª dimensione « dimensione sessuale ». La Chiesa non è contro il sesso; il sesso è sano, non gioco e piacere ma è illuminato e regolato da leggi divine. « Una carne sola », una grande gioia, un momento estatico di unione sessuale. 2ª dimensione: dimensione spirituale. Questa è sacrificare tutto all'altro. S. Matteo dice: quando due si sposano scende Dio a unirli insieme. Quando due sono sposati non sono più due ma un essere solo. 3ª dimensione: dimensione eros-agape e paternità-maternità. Nell'unione della carne è sempre presente l'unione dello spirito. La dimensione eros ha per prima finalità quello di una carne sola quindi carne-sesso-eros divengono veicoli dello spirito. Si ha quindi il mistero della paternità e della maternità (mentre l'aborto è delitto) paragonabile al mistero della paternità divina.

4ª dimensione: dimensione sacramentale. Il sacramento « matrimonio » Gesù non poteva non crearlo sacramento. In questa luce è facile comprendere che i sacramenti sono i canali della grazia, quindi anche il sacramento matrimonio oltre ad essere canale di grazia è canale di vita. Tutti i sacramenti richiedono un « consacrato » per amministrarli; solo il matrimonio non può essere dato come sacramento se non dagli sposi stessi che ne sono quindi i consacranti e consacrati. Vi è quindi uno scambio reciproco di « consacrazione » fra gli sposi; il sacramento si protrae nel tempo tutti i giorni con l'amore di Cristo come l'amore di Cristo per la sua Chiesa, così è l'amore fra gli sposi. Fatta santa la famiglia, Gesù vuole l'apertura agli altri nella comunità ecclesiale e civile per la continuazione, la propagazione e l'estensione del regno di Dio.

Il Gruppo Familiare

Pellegrinaggio a Lourdes

Il pellegrinaggio a Lourdes in torpedone nella seconda metà di maggio promette bene.

È vero che non siamo ancora ai 40 iscritti, ma c'è nell'aria che parecchi altri vi vogliono partecipare. Ricordo che il pellegrinaggio a Lourdes resterà nella vita uno dei ricordi più belli e duraturi.

Val la pena dunque di rompere gli indugi, superare la paura della spesa (per ora non la si sa, dato che i prezzi aumentano ogni mese) e cogliendo l'occasione favorevole di un anniversario di nozze, iscriversi, ora che c'è l'opportuna occasione.



Croce Verde Poltello P.A.

SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

24 ORE SU 24 - TELEFONO 90.43.111

Servizio di guardia medica festiva e notturna dalle ore 13 del sabato alle ore 7 di lunedì Chiamando ai numeri sopra indicati potrete richiedere l'uscita del medico al quale dovete corrispondere la somma di L. 4.000.

Il tesseramento a socio sostenitore della CROCE VERDE costa L. 5.000 annue e dà diritto, in caso di bisogno, ad usufruire di un servizio gratuito nel circondario di Poltello e Cernusco.

Per tutti i giovani della Parrocchia

E' iniziato il corso di catechismo per i giovani dopo i 17 anni sul testo « Non di solo pane ». Si fa al mercoledì ore 21 all'oratorio maschile, due volte al mese.

Tutti i giovani devono sentire il dovere di partecipare per fondare religiosamente la propria vita cristiana.

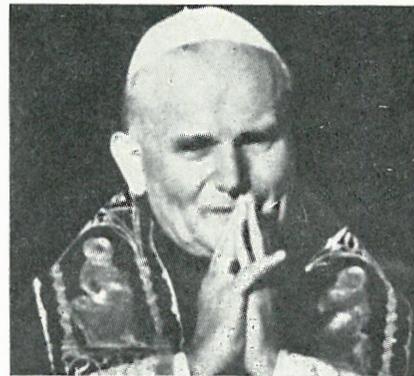
Negli altri due mercoledì, sempre alle ore 21, si fa un corso di preparazione al matrimonio per i fidanzati che intendono sposarsi in chiesa nella nostra parrocchia.

Ci sono nella nostra parrocchia tanti giovani che non vivono nessun tipo di interesse religioso; alcuni vanno ancora a messa, altri non ci vanno più, pur senza aver rifiutato la fede, magari continuando a farsi vedere all'oratorio. A questi in particolare, giovanotti e ragazze, è rivolto l'invito al catechismo, perché possano riflettere e confrontarsi. Non deve succedere che al momento di sposarsi, compaiono imbarazzati, pressati dai genitori, non motivati ad una scelta religiosa, pieni di dubbi e di perplessità, a impegnarsi in un matrimonio sacramento che chiede loro una fedeltà indissolubile. Bisogna preoccuparsi di fare bene, adesso, una scelta e un approfondimento che hanno il compito di sostenere tutta una vita.



Nella celebrazione liturgica della festa patronale di S. Andrea i catechisti diplomati della nostra parrocchia fanno la loro professione di fede davanti alla comunità cristiana.

il Catechismo e il Papa



« L'insieme degli sforzi intrapresi nella Chiesa per fare dei discepoli, per aiutare gli uomini a credere che Gesù è il Figlio di Dio, per educarli ed istruirli in questa vita e costruire così il Corpo di Cristo » si chiama *catechesi* ed è questo il tema che scelse Paolo VI per il quarto sinodo dei vescovi. Da molto tempo si attendevano i risultati di quell'intervento, ultima fatica di una lunga, attenta, scrupolosa preoccupazione educativa che costantemente contrassegnò il pontificato paolino. Nel 1971 papa Montini approvò il Direttorio generale della catechesi, nel 1975 istituì il Consiglio internazionale per la catechesi, l'anno successivo uscì la « *Evangelii nuntiandi* ». Ma Paolo VI non poté terminare la fatica, né lo poté Giovanni Paolo I, il frutto di quel sinodo passò nelle mani dell'attuale Pontefice che, rispettandolo fino in fondo, vi ha portato il contributo della sua straordinaria esperienza di catechista. Della *Catechesi tradendae* (così si chiama l'esortazione apostolica di papa Wojtyła) prendiamo alcuni stralci su temi particolari.

1°) *In che senso la « Catechesi tradendae » è proposta a tutti di una scuola permanente di fede?*

Stando all'Italia noi sappiamo che le parrocchie si caratterizzano con una scuola di catechesi riservata unicamente ai fanciulli e ai ragazzi, ma manca ancora in Italia un salto importantissimo che sarebbe senz'altro una svolta storica: rendere le nostre parrocchie scuole permanenti che aprano degli itinerari di maturazione alla fede per tutti. Una parrocchia ben organizzata dovrebbe riuscire a strutturarsi in modo da non limitarsi a delle catechesi occasionali in vista dei sacramenti, ma a formare una scuola permanente soprattutto per la formazione della fede.

2°) *La parrocchia è l'unico luogo di catechesi?*

I luoghi di catechesi suppongono, come punto di partenza, la parrocchia vista nella sua attuale necessità, ma anche nella sua attuale insufficienza, nel senso che la par-

rocchia non racchiude tutto l'arco del vivere umano dei suoi fedeli. Si pensi, ad esempio, ai mezzi di comunicazione sociale, alla stampa, radio e televisione pubblica e privata: non possono diventare i modi più comodi per rovinare l'educazione alla fede della parrocchia e della famiglia.

Si pensi ai gruppi che si occupano del tempo libero: non dovranno in alcun modo intralciare gli orari della catechesi, od occupare gli aderenti in modo che risulti poi difficile soddisfare l'esigenza di una cultura religiosa.

3°) *Il Papa rivendica la libertà della catechesi nel mondo: questo problema interessa anche l'Italia?*

In Italia questo problema sta già diventando di grande attualità. Alla Commissione per l'educazione cattolica giungono parecchie lettere di parroci che dicono: nella mia parrocchia si è applicato il tempo pieno a scuola, i ragazzi sono occupati fino a tarda sera dal lunedì al sabato. In quale giorno possiamo fare catechismo?

Altre lettere di genitori: l'insegnante di mio figlio è ateo e pur avendo l'insegnamento religioso da un'altra insegnante, spesso il discorso cade su argomenti religiosi, o vengono espressi giudizi critici su fatti ed avvenimenti correnti. Il ragazzo resta turbato da quello che l'insegnante ateo esprime, in modo disonesto, contro l'indirizzo educativo della famiglia: non sempre si è in grado, o a tempo, a riprendere il discorso con il ragazzo.

4°) *Circa la catechesi nella scuola e l'ora di religione?*

Noi concepiamo la religione come componente essenziale della crescita umana; l'ora di religione nella scuola dovrebbe riuscire a centrare il compito e il ministero dell'educazione religiosa dei nostri giovani, non limitarsi ad essere risposta frammentaria a domande occasionali. Dovrebbe giungere al punto da poter essere una proposta sistematica di fede, sia pure nel confronto con le altre religioni e con tutti i problemi umani, attraverso una forte meditazione cul-

turale; dovrebbe essere una alimentazione di questa dimensione religiosa dell'uomo, che si caratterizza soprattutto nella ricerca degli ultimi perché della vita. Un'ora di religione che non tenda ad una ipotesi di questo tipo finisce con l'essere una perdita di tempo. Il « Catechismo dei giovani », che ormai entra come sussidio nelle scuole, offre agli insegnanti di religione, molte volte disorientati, una esemplificazione di grande valore. Mette alla ricerca della verità facendo appello alla razionalità del giovane e non a facili intimismi; fa una presentazione molto critica e forte della figura di Cristo, riempiendo il giovane di interrogativi e dando poi risposte autentiche; dalla scoperta di Cristo aiuta il passaggio all'inserimento nella storia.

Nella scuola di Stato questo trova delle grosse difficoltà. Per un completo itinerario di questo tipo sarebbe necessario un coinvolgimento di tutti gli insegnanti che comprendono il valore essenziale della religione nella maturazione dell'uomo. Ma quello che difficilmente avviene nella scuola di Stato, si può sperimentare con il catechismo dei giovani « *Non di solo pane* », nella scuola cattolica che non deve ridursi a un parcheggio di comodo per benpensanti, perché lì non si fa sciopero, ma deve essere scelta solo da quei genitori che sono disposti a collaborare per l'educazione religiosa dei loro figli.

Da un'intervista con mons. Aldo Del Monte, arcivescovo di Novara, presidente della Commissione per l'educazione religiosa della C.E.I.

a cura di don Giorgio

Consiglio di quartiere « Pioltello Centro »

Il giorno 26 novembre è stato convocato il consiglio di quartiere per la trattazione del seguente ordine del giorno.

- 1 - Esame e parere del piano di lottizzazione per la costruzione di villette in via Adua.
- 2 - Sollecito inizio pratica espropriativa dell'area verde di via Raffaello.
- 3 - Sistemazione dell'incrocio di via Tripoli-via Nazario Sauro.
- 4 - Orari cimiteriali.
- 5 - Commissioni di lavoro.

Uno degli obiettivi principali che il piano regolatore del nostro paese persegue riguarda uno sviluppo residenziale limitato e corrispondente al fabbisogno di case della popolazione.

Lo strumento che stabilisce i modi e i tempi della attività edificatrice è il P.P.A. (piano pluriennale di attuazione) tramite il quale è possibile collegare la pianificazione territoriale ai bilanci comunali eliminando l'attuale indeterminazione. In una precedente seduta del con-

siglio è stato richiesto di esprimere un parere sul progetto planivolumetrico PI/1 che prevede la costruzione di vani in quelle aree libere sul proseguimento di via Adua. La maggior parte delle case appartenenti al nuovo complesso residenziale saranno di edilizia economica popolare, mentre un'altra area sarà destinata alla costruzione di villette per iniziativa privata. Per quest'ultimo piano di costruzione il consiglio di quartiere è stato invitato a prendere in esame la proposta e decidere se approvarla o no. L'assenza della persona incaricata per la presentazione del suddetto progetto, non ha permesso di raccogliere i dati precisi relativi alle costruzioni.

Nonostante ciò si è ritenuto necessario discutere l'oggetto e si è giunti all'approvazione della bozza planivolumetrica, sottolineando lo uso improprio del termine « villette ». Leggendo tipologicamente il piano ci si è resi conto che trattasi di case a schiera unifamiliari

la cui altezza massima è di 8,80 metri.

— Il secondo punto considerato è stato quello relativo all'esproprio dell'area verde di via Raffaello e conseguentemente all'espulsione di ogni attività in essa svolta. Il terreno destinato dal P.R.G. ad uso servizi sociali e attrezzature collettive sarà adibito a verde e parco giochi.

— Dalla discussione inerente all'ordine di priorità della sistemazione stradale è sorta la richiesta di intervenire con delle trasformazioni di segnaletica in quei punti del paese particolarmente pericolosi. È stato segnalato l'incrocio di via Tripoli e via Nazario Sauro sollecitando l'intervento della vigilanza per la regolamentazione della viabilità.

— Una modifica riguardo agli orari cimiteriali prevede l'apertura anticipata al mattino e conseguentemente la chiusura in ore diverse.

— Le commissioni di lavoro che si sono costituite in seno al consiglio circoscrizionale hanno come fine ultimo quello di indagare e ricercare i problemi che caratterizzano il nostro quartiere nei diversi settori di attività (scuola, edilizia, urbanistica, sport...).

A. B.

SONO CRISTIANO I FATTI DELLA COMUNITA' MI INTERESSANO

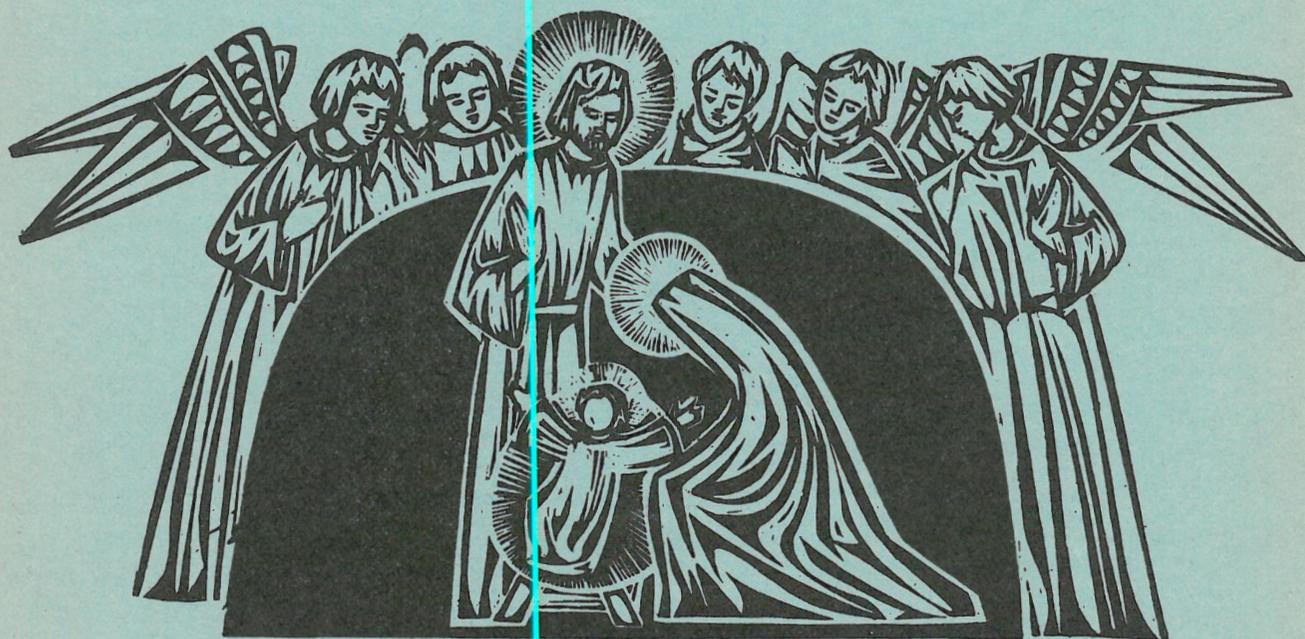
per questo leggo:

quotidianamente: «AVVENIRE»

settimanalmente: «CITTA' NOSTRA»

bimensilmente: «LA LAMPADA»

S. NATALE 1979



L'idea del presepe quest'anno è nata guardando le impalcature presenti nella nostra chiesa parrocchiale.

Esse ci hanno fatto pensare che non solo la chiesa come struttura materiale ha bisogno di essere rimessa a posto, rinnovata, ma soprattutto noi, popolo di Dio, dobbiamo continuamente « lavorare » per ricostruire, rinnovare noi stessi. Per questo la struttura portante del nostro presepe è appunto l'impalcatura: segno del cammino percorso dal popolo di Dio attraverso i secoli per la costruzione finale del Regno. Il carattere ascensionale della costruzione e i gradini posti alla base di essa stanno ad indicare le difficoltà che l'uomo deve continuamente superare, soprattutto nei con-

fronti di se stesso, per partecipare al progetto di Dio. La prima parte infatti rievoca le tappe fondamentali del cammino del popolo di Israele che, continuamente richiamato alla sua missione dai Profeti, ha preparato la strada alla venuta di Cristo: l'avvento.

La seconda parte ci indica che Dio, ad un certo punto della storia, ha voluto portare di persona la proposta di salvezza; una salvezza che non consiste solamente nel perdono delle colpe commesse, ma nella elevazione dell'uomo alla grandezza di Dio: « la luce vera, che illumina ogni uomo, stava per venire nel mondo » (Gv. 1, 9).

Nella terza parte è rappresentata la universalità della proposta di salvezza non riservata al popolo di

Israele, ma presentata a tutti gli uomini.

La Chiesa che nasce dalla Pentecoste è chiamata a diffondere il messaggio cristiano a tutti gli uomini, di ogni età e tempo, e per questo si rinnova ogni momento il Natale in ciascuno di noi, per far sì che vengano « cieli nuovi e una terra nuova... Ecco la dimora di Dio con gli uomini; Egli dimorerà con essi, ed essi saranno il suo popolo ». (Ap. 21, 1, ss.).

A questo punto è chiaro anche il motivo che sta alla base della disposizione della luce: diffusa e proveniente dall'esterno nella parte che riguarda l'antico testamento per indicare che finalmente la Luce stessa è venuta nel mondo per illuminare gli uomini.

Il cammino del popolo d'Israele prima della venuta di Cristo è visualizzato nel presepe con una scala i cui gradini rappresentano alcune delle tappe fondamentali del cammino stesso. Inoltre la scala si ricollega al sogno di Giacobbe: «Una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa». (Genesi 28, 12)

Questa scala in definitiva prefigura l'incarnazione del Verbo, ponte gettato tra cielo e terra.

Tutto il cammino del popolo di Israele è illuminato dalla luce di Dio fin dalla creazione, e la creazione è appunto la prima grande tappa.

«Dio creò l'uomo a sua immagine, maschio e femmina li creò... Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona». (Genesi 1, 27/1, 31)

È chiaro che Dio, creando l'uomo, sta attuando un grande Piano degno di tutta l'attenta modellazione dell'artista divino: l'unità in un solo essere di due regni ben distinti, della materia e dello spirito, l'uomo anima e corpo. Meglio: anima incarnata. Una creatura speciale che avrà uno speciale destino. Tutti gli esseri creati appaiono, nella creazione, come un gran pullulare, ciascuno secondo la propria specie. Per l'uomo non c'è un pullulare improvviso. Egli non appare una massa, ma una persona ben distinta e creata singolarmente ed a immagine di Dio stesso. Ogni uomo, ogni individuo, ogni persona umana, merita uno speciale riguardo, perché ogni persona umana è un capolavoro immortale e destinato a salire a Dio personalmente ed inconfondibilmente, ma in unità. La grande sua differenza, da tutti gli altri esseri, sta nel fatto che egli è creato ad immagine e somiglianza di Dio. E questa è una immagine incancellabile in eterno.

Per la realizzazione del Piano divino è comunque necessaria una fusione di pensiero fra uomo e Dio. Questa fusione si ebbe con Abramo, che, contrariamente ad Adamo, ebbe fiducia in Dio, ponendo in Dio la propria speranza sottoponendosi in pieno alla Sua volontà.

«Dio disse ad Abramo: "Esci dalla casa di tuo padre verso il paese che ti indicherò... Porrò la mia alleanza fra me e te e ti renderò numeroso molto, molto"» (Genesi 12, 1 - 17, 2)

Dio ha sempre l'iniziativa ed esige dall'uomo il distacco dalle cose della Terra, l'umiltà che non discute, l'ubbidienza che riconosce l'autorità del Creatore e Signore, la fede che crede si abbandona in Dio, anche senza vedere e capire. L'alleanza è principio di amicizia intima. Questa alleanza, questa amicizia, questo essere ospite dell'uomo, verrà fortemente significata nel Popolo ebraico, discendente da Abramo e figura della Chiesa. Dio chiamerà questo Popolo, Suo al-

ficati e scopi. Era, anzitutto, un viaggio verso la libertà e l'indipendenza nazionale. Ma questa liberazione era profezia e segno di un'altra ben più grande liberazione: quella che opererà Gesù liberando tutta l'umanità dal peccato e avviandola riunita nella Chiesa, Popolo di Dio, verso la Casa del Padre. Il Popolo, per non dimenticare la Promessa, ha bisogno di una legge, non tanto scritta sulla carta e incisa sulla pietra, ma nel profondo della coscienza. L'Alleanza si rinnova, e, alla luce della promessa del Messia, si interiorizza.

Le idee però sono ancora confuse. Si pensa al perduto regno, ma Colui che deve venire riempie la mente ed il cuore di Israele. La certez-



leato, amico, sposo, figlio e vorrà abitare con lui.

In diverse riprese, Dio rinnovò il patto già fissato con Abramo per la continuazione e attuazione del Suo Piano.

«Dio disse a Mosè: "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come vi ho fatti venire fino a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodire la mia alleanza, voi sarete il mio popolo tra tutte le genti: sarete per me una nazione santa"... Mosè e il popolo risposero: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo"». (Esodo: 19, 4 - 8).

Il viaggio di liberazione degli Ebrei durò quarant'anni nel deserto ed ebbe nella mente di Dio vari signi-

za di un Messia liberatore era ormai patrimonio comune del Popolo di Dio che Dio aveva educato.

«Isaia: "Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse su di lui si poserà lo spirito del Signore"». (Isaia: 11, 1 - 2)

G. Battista: «Io vi battezerò con acqua per la conversione, ma colui che viene dopo di me è più potente di me... Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco»». (Matteo: 3, 11)

I Profeti sono stati ascoltati. Il Salvatore promesso può venire per la Salvezza universale, affinché il lieto Annunzio sia predicato in tutto il mondo, a ogni creatura, e affinché tutti coloro che Lo accoglieranno possano nascere una seconda volta, non da carne, ma da Dio,

dall'acqua e dallo Spirito Santo. Dio realizza le Profezie antiche, che lo volevano nato in Betlemme di Giudea, servendosi di una macchina e superba legge romana che ambiva di contare gli schiavi di Roma mediante un censimento. Il censimento, per stare nello stile di Dio, mette in cammino Maria e Giuseppe. C'è semre il camminare nella Storia della Salvezza, come segno del necessario cammino interiore. Da una legge romana, che opprime, prende occasione per nascere Colui che porta la Pace e la Gioia. In quello scenario di forzata obbedienza al dominatore, di duro cammino, in contrasto al miserabile alloggio in una grotta, c'è l'annuncio gioioso: « un angelo si presentò ai pastori e la Gloria del Signore li avvolse di Luce, così che essi ebbero una grande paura. L'Angelo disse: Non temete! Io vi porto una bella notizia che procurerà una grande gioia a tutto il popolo; oggi nella città di Davide, è nato il vostro Salvatore, il Cristo, il Signore! Lo riconoscerete così: troverete un Bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. Subito apparvero e si unirono a Lui molti altri angeli. Essi lodavano Dio con questo canto: "Gloria a Dio in Cielo e Pace in terra agli uomini che Egli ama" ». (Luca 2, 9 - 14).

Il Bambino Divino Lo avrebbero riconosciuto dalla povertà dei panni e dalla culla. Così come si distingue chi intende accettare Cristo e vivere di Lui: colui il quale riconosce la propria povertà e incapacità e si affida all'altro.

Il Figlio di Dio, facendosi anche Uomo, assunse tutto il modo di essere umano e si incarnò assumendo corpo e anima di uomo. Egli, l'Infinito, ebbe ed ha membra umane, volontà umana, sentimenti umani. È commovente vedere come i Vangeli hanno cura di farci notare lo sviluppo lento, come per ogni uomo, dall'umanità del Figlio eterno di Dio. S. Paolo ci ricorda che Egli « Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua eguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi

obbediente fino alla morte, e morte di Croce ». (Fil. 2, 6-8)

I Vangeli ci portano, passo passo, a considerare questo diventare fragile uomo. Come ogni bimbo, l'Uomo-Gesù si va formando lentamente nel grembo materno e, quando per Maria si compiono a Betlemme i giorni del parto, lo diede alla luce.

zato, onorato, esaltato grandemente ». (Isaia 52, 13).

Affinché il Signore potesse morire e salvarci, ha dovuto prima ancora, scendere fra di noi e farsi uno di noi. È l'Incarnazione del Figlio di Dio. « Io sono la Luce del mondo; chi segue Me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la Luce della vita ». (Giov. 8, 12). « Io come



A 12 anni, ormai ragazzo, è condotto al tempio per la Pasqua. È cercato con premuroso affanno da Maria e da Giuseppe, ed Egli ritorna alla casa di Nazareth « Sottomesso a loro » e continuando « a crescere in sapienza, in età, e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini ». (Luca 2, 51-52).

Poi Gesù inizia la sua vita pubblica, dice il Vangelo: « Cominciò ad insegnare che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato... venire ucciso e, dopo tre giorni risuscitare ». (Marco 8, 31) Leggiamo in Isaia: « È stato trafitto per i nostri peccati, il castigo si è abbattuto su di lui, Dio fece cadere su di Lui l'iniquità di tutti noi ». (Isaia 53, 5-6). Ma dopo questo, « il Mio Servo sarà innal-

Luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in Me non rimanga nelle tenebre ». (Giov. 12, 46).

Gesù nei colloqui avuti con gli Apostoli nell'ultima cena aveva promesso e annunciato che, asceso Lui al cielo, Egli e il Padre avrebbero mandato lo Spirito Santo, a completare l'opera da Lui iniziata tra gli uomini.

La missione dello Spirito Santo da parte del Padre e del Figlio si avvera nel giorno della Pentecoste, ed è come la continuazione del loro eterno amore. Lo Spirito Santo trasforma, purifica, elimina i difetti, dà nuova generosità, nuovo slancio e ardore. I simboli dei quali Egli si serve nella sua discesa, parlano appunto di questa sua azione:

il vento che scuote, che spazza via il vecchio e porta il nuovo, che penetra ovunque, e il fuoco che purifica e illumina. Cristo andandosene al Cielo, non lascerà il suo progetto appena abbozzato, continuerà ancora a vivere e a operare attraverso lo Spirito che è Suo e del Padre.

La continuazione di Cristo avviene nella Chiesa che deve essere concepita come popolo di Dio. La Chiesa è infatti il popolo che Dio si è scelto, che Egli ha convocato intorno a Cristo, che ha consacrato e continua a consacrare col fatto stesso della Sua presenza perché sia lo strumento per la realizzazione del Suo Progetto. Essa è un popolo che si rinnova, che cammina e cresce. La Chiesa ha una sua storia, cioè si muove nello spazio e nel tempo, tutto questo non avviene con estrema facilità, ci sono ostacoli derivanti dal fatto stesso del peccato, per superare il quale la Chiesa è stata appunto creata. Di qui le lentezze nel cammino della Chiesa; ma più ancora le lotte e magari le sconfitte, le incertezze e le divisioni. Ma nell'insieme, in definitiva, la Chiesa trionfa sul peccato e sulle sue conseguenze; il cammino di ascensione continua.

Nella Chiesa di oggi, come nella Chiesa di ieri, gli uomini sentono il bisogno della spiritualità, del disinteresse, della fiducia, dell'amore, il bisogno di Dio. Spetta appunto alla Chiesa, continuatrice di Cristo, soddisfare questa attesa.

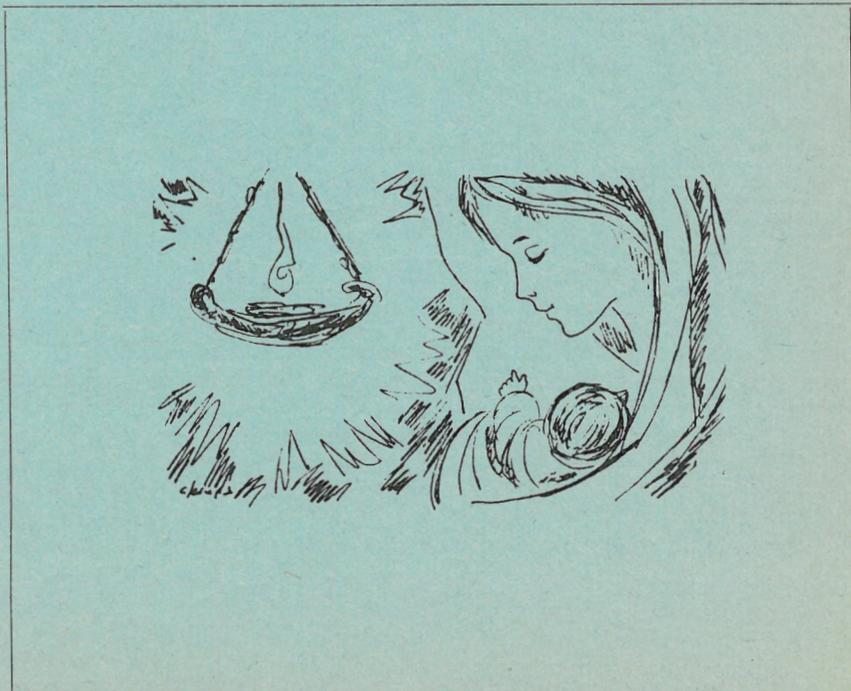
L'opera dello Spirito Santo è sempre visibile nel mondo attraverso gli insegnamenti che, fin dalle prime comunità cristiane, continuano ad evolversi, fino ai giorni nostri. Dalla « Didachè », che è il primo catechismo, cioè la traduzione per tutti gli uomini degli insegnamenti dei dodici Apostoli, abbiamo visto come tutta la comunità cristiana si sia evoluta.

Restando nei tempi a noi più vicini, negli ultimi 30 anni circa, vediamo lo sforzo della Chiesa docente di avvicinarsi alla vita di tutti. Dal Concilio di Giovanni XXIII alle encicliche e a tutti gli insegnamenti seguenti. Questi hanno avuto vita e sviluppo nel tentativo di soddisfare la sempre più diretta e profonda

ricerca di ognuno di noi, come singoli elementi di una grande comunità. L'importante è realizzare, per quanto sia possibile, nelle capacità concesse ad ognuno, di cono-

scere, di vivere, e di far conoscere quello che ha appreso.

« Ogni profeta che insegna la verità e non la vive è un falso profeta ». (*Didachè*).



IL SEGNO DELL'OLIO

In greco la parola « christos » vuol dire *unto, consacrato, destinato* a un solo uso. Da christos deriva la parola cristiano, di colui cioè che non solo crede in Gesù, detto il Cristo, ma, consacrato come Lui a una specifica missione, Lo continua nella vita e nelle opere. Innestato in Lui diventa tralcio vivo di Lui, che è la vite. Molti cristiani non hanno idea del compito loro affidato, non conoscendo neppure che cosa significa il proprio nome che, perché da Cristo deriva, è nome impegnativo, denunziante una gravissima missione, una consacrazione, una precisa destinazione.

Ecco un altro caso nel quale è necessario decifrare e saper leggere un segno, quello dell'*Olio*, per avere coscienza di una vocazione.

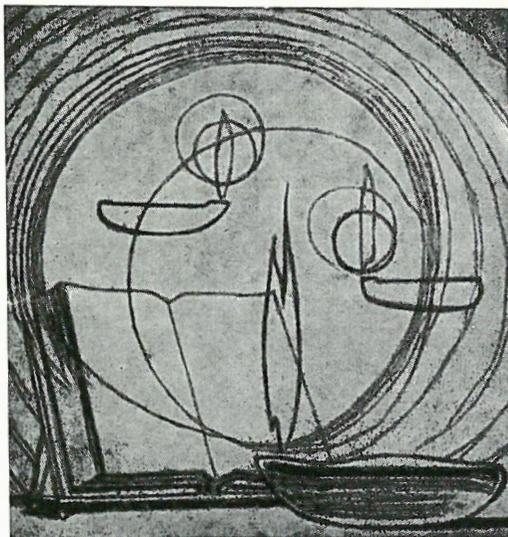
Christos vuol dire, dunque, consacrato. Di qui nasce, per Gesù Dio incarnato, il nome di Cristo. In ebraico, da « masiah » che è l'atto di ungere versando e spargendo olio di consacrazione, christos si dice masiah. Da masiah, l'unto, il consacrato, deriva l'appellativo di Messia dato a Gesù. Gesù fu consacrato dal Padre per compiere la missione particolare che avrebbe donato elevazione, gioia e libertà all'uomo.

Gesù stesso affermò che tutto quello che l'antico testamento preannunciava del Messia, il Consacrato alla redenzione, era riferito a Lui, che tutto realizzava in sé. Come segno della sua missione di Consacrato, prima di Lui e come figura di Lui, Dio aveva prescritto di ungere con l'olio della consacrazione i re e i sacerdoti.

Fermiamo in mente una importantissima verità: mediante la consacrazione fatta con l'olio-segno, lo Spirito Santo prende possesso, penetrandovi, di una persona o di una cosa per destinarli unicamente al servizio di Dio e dei fratelli. Unzione indica sempre uno speciale mandato divino, anche se, per conferirlo, non si usa espressamente

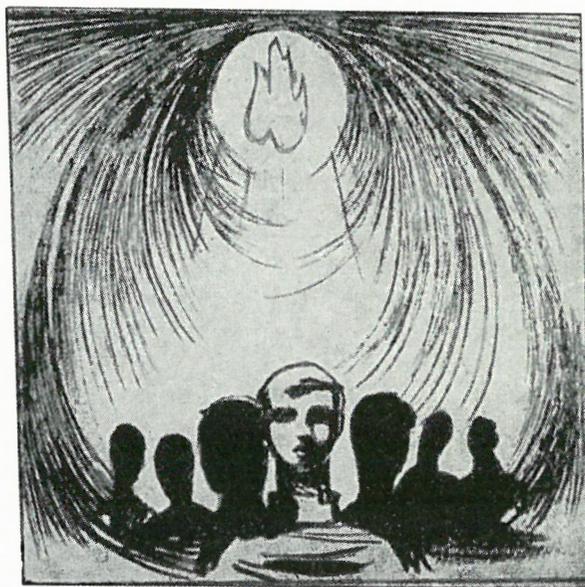
l'olio. È il caso dello stesso Gesù, che non fu mai fisicamente unto con olio di consacrazione, ma che affermò che lo Spirito Santo Lo aveva consacrato con l'unzione. È il caso di tutti i Profeti, prima di Lui, mandati agli uomini per parlare a tutti in nome di Dio. San Pietro, nel suo primo discorso al Popolo disse: « Dio consacrò

Giovanni. Il battesimo di Giovanni era battesimo di conversione, il battesimo che Gesù affiderà agli Apostoli per tutte le creature sarà il battesimo di rinascita, di generazione dell'uomo in Dio. Gesù volle ricevere il battesimo simbolico di Giovanni per chiudere con esso il Vecchio Testamento e aprire il Nuovo. Al battesimo di Gesù, tutta



in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth ». Questa Sua destinazione e consacrazione fu già annunciata al Suo primo concepimento nel grembo di Maria: « Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la Sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà da te sarà dunque Santo e chiamato Figlio di Dio... ». Sarà chiamato Gesù. « Egli infatti salverà il Suo popolo dai suoi peccati ». La proclamazione di Gesù, servo-profeta, in attesa della sofferenza e della glorificazione, avvenne al Suo battesimo ricevuto da

la Trinità fu presente, inaugurando il tempo dell'Alleanza nuova con gli uomini. Dopo quella investitura o consacrazione, Gesù farà ogni sforzo per correggere la errata mentalità ebraica, che attendeva un Salvatore per i soli interessi umani e nazionali e dirigerla a vivere lo stile di Dio, che è l'inserimento nella sua pasqua, morte e resurrezione, perché la conversione, inaugurata dal Battista e prodotta da Gesù, si realizza solo attraverso la Croce. Aveva insegnato ai suoi che era necessario che egli soffrisse, per poi risorgere. Su questo insi-



steva molto perché questo stile nuovo di vera gloria e allo stile che i suoi seguaci avrebbero dovuto assumere e rivivere in sé. Egli chiamava questa consacrazione veramente pasquale il suo vero battesimo, penoso, ma desiderato, perché era il motivo della sua apparizione nel mondo.

Questa fu l'unzione che Gesù incarnò nella propria vita terrena. Questo nuovo ed unico stile di salvezza cercò di inculcare nei suoi seguaci. Essi cominciarono a capirlo solo dopo la sua resurrezione. Gesù è il Cristo, destinato a un'unica missione che egli porta fino in fondo. Noi siamo i cristiani, destinati a un'unica missione da portare avanti con consapevolezza e con coraggio.

L'unzione di consacrazione, a continuare il pensiero e l'opera di Gesù, per noi avviene nei sacramenti, dove domina l'olio, segno che rimarrebbe sterile e inefficace se, rimanendo solo segno, non indicasse la conversione interiore che accetta e vive la propria missione. L'olio è segno della vera luce che Gesù porterà al mondo e che deve

brillare, come una novità, sul volto e nelle azioni di coloro che hanno avuto da Lui la missione di continuarlo fra i fratelli.

L'olio penetra, si diffonde. La sacra scrittura accenna a questa sua proprietà anche come segno di fallimento, per colui che non vuol saperne di convertirsi. Per nostra fortuna, con il segno dell'olio si indica per noi un'altra penetrazione. Lo Spirito Santo realmente si diffonde entro colui che accetta, nella pienezza, la vita cristiana e penetra in tutto il suo essere, il suo pensare, il suo agire.

Gesù compì la sua opera passando, attraverso la morte e la resurrezione, dalla terra al Padre. Fu la sua Pasqua. Siamo chiamati a partecipare alla esperienza di Cristo, usando bene dei Sacramenti, con i quali realizziamo il nostro passaggio alla gioia e alla vita dell'Amore infinito. È la nostra Pasqua.

La Chiesa prepara i mezzi pasquali, come l'acqua e l'olio, proprio durante i giorni in cui ricordiamo e riviviamo la Pasqua del Signore, che diventa Pasqua della Chiesa e di ciascuno di noi. Ciascuno,

mediante le unzioni, è reso conforme a Cristo, partecipa della sua dignità profetica, sacerdotale, regale.

Nel rito battesimale la persona riceve due distinte unzioni: la prima dopo la triplice rinunzia a Satana, la seconda dopo la triplice professione di fede e la immersione nell'acqua. Nel Battesimo dato agli adulti i battezzandi prima si svestivano, a indicare l'abbandono del peccato, poi si rivestivano di una bianca tunica, a indicare la nuova vita in Cristo. Questo svestirsi e rivestirsi coincideva con le due distinte unzioni. Dopo il Battesimo, conferito con il segno dell'acqua, il nuovo cristiano riceve la seconda unzione, la quale indica che ormai la persona umana è identificata con Cristo, ne è diventata tralcio vivente e innestato in Lui. Partecipa al suo sacerdozio, che lo porterà ogni giorno a doversi offrire. Il cristiano, nato alla vita di Cristo, riceve dal Vescovo il solenne mandato di testimonianza profetica della salvezza, affinché efficacemente compia le azioni di Cristo. Segnando con l'olio la fronte del cristiano nel Sacramento della Cresima il Vescovo dice: « Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono ». Chi opera nella Chiesa, affinché nella santificazione di ogni suo membro, essa possa compiere verso Dio e verso i fratelli il proprio sacerdozio, è il Sacerdote ministeriale. Ai novelli sacerdoti vengono unte le palme delle mani perché siano « rinnovati con lo Spirito della santità di Dio e con l'esempio della loro vita ispirino la condotta dei fedeli ». Gesù, nel racconto della parabola del « buon samaritano » dice che il povero assalito e infortunato venne curato così: « gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino ». L'olio, con il quale si ungono gli infermi e gli anziani, vuol appunto significare una cura intensa dello spirito, forse ferito durante il combattimento della vita, e un sollievo della carne inferma e debole. Il cristiano viene esortato a un ultimo dono di sé, « a unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo per contribuire al bene del popolo di Dio ».

L. C.



Riproduzione medaglia ricordo Anno Mariano - IV Centenario chiesa parrocchiale.



Presepio artistico di ferro e rame, eseguito nella bottega d'arte di Genesisio e Stanislao Fumagalli.

La relazione Madre - Bambino

Si usa dire che il bambino è il padre dell'adulto (cioè il padre di se stesso una volta cresciuto) per sottolineare l'importanza fondamentale che il modo di essere dei primi anni di vita rappresenta per il destino dell'uomo. L'equilibrio psicologico di ognuno di noi viene deciso nei primissimi anni di vita (fino ai 4-5 anni), per questo è molto importante soffermare la nostra attenzione sull'argomento delicato e complesso del rapporto madre-bambino. Tutto, infatti, comincia con questo rapporto. Ma perché? Quale è il fine di questo rapporto in quelle che saranno poi le relazioni fra gli uomini?

Studi di antropologia e zoologia hanno portato a questa conclusione: l'uomo, a differenza degli altri mammiferi, nasce immaturo, incompleto. Infatti egli è l'unico fra gli animali che appena nato, per non soccombere, ha assoluto bisogno di un'altra persona che lo prenda, lo accosti al seno, e gli dia da mangiare; ha bisogno di essere protetto dalle variazioni climatiche e di essere sorretto fino a quando non impara a camminare da solo; oltre a tutto quello che viene dopo: mangiare da solo, esprimersi, vestirsi, istruirsi, pulirsi, e così di seguito nella vita di relazione col mondo esterno e con gli altri suoi simili. Nemmeno quando muore l'uomo può far da solo come tanti altri animali. Da questo comprendiamo perché l'uomo non può vivere se non nel contesto di una società e perché ogni incrinatura nel rapporto originario con la madre porta ad un difetto nel futuro rapporto con la società.

Vien da riflettere: è possibile che tutta questa responsabilità debba gravare sulle spalle e sulla coscienza di una sola persona, la madre?

Gli studiosi dicono di sì, ma si deve tenere conto che il modo di essere di una madre è il risultato del modo di essere di una certa famiglia e di un certo tipo di società. Comunque è fuori discussione che soltanto a lei la natura ha affidato il compito di mediare questo rapporto esistenziale. Ma c'è di più: questa unità madre-figlio ha inizio dal momento del concepimento.

Il feto è in grado di ricevere stimoli e rispondere ad essi fino al punto da rimanere permanentemente indebolito o danneggiato da stati ansiosi della madre e, soprattutto, da suoi atteggiamenti di ostilità nei confronti della gravidanza e di rifiuto a se stessa come donna. La conseguenza più appariscente di questa situazione è una carenza affettiva fortemente sentita dal bambino che porta precocemente a uno stato di ansia. L'ansia prende poi anche origine dal senso di abbandono che il bambino prova quando la madre tarda a rispondere o non risponde affatto ai suoi strilli di richiamo. Più si prolunga la richiesta e più il senso di perdita diventa « catastrofico come di morte ». Il bambino sa bene che senza la madre muore, ecco perché egli la considera un territorio di sua esclusiva proprietà. Le risposte della madre, però, non devono essere neppure immediate, perché in questo caso, oltre a creare nel bambino le premesse per le future manifestazioni di « incredulità, 5d nifestazioni di « incontentabilità e di ingordigia », diventano uno stato di ansia materna. Il rischio dell'ansia è quello di portare il bambino a un comportamento insicuro, aggressivo e violento.

Da quanto abbiamo finora detto sembra stia diventando sempre più difficile svolgere le mansioni di

madre, e questo è vero nella misura in cui è più difficile trovare amore autentico.

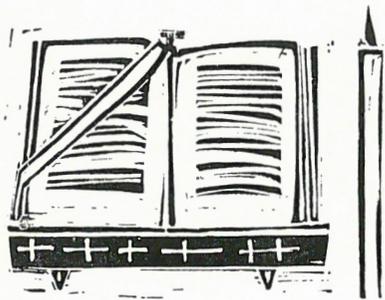
M. Grazia - Marinella - Andreina



BONNE FAMILLE

Bonne famille, novembre 1979
« ...Dall'Eucarestia noi dobbiamo imparare a donare, a donare noi stessi, perché non c'è dono finché non si dono se stessi ».

(Charles de Foucauld)
Molte volte, davanti ad avvenimenti per lo più disastrosi, ho sentito questa frase: « Ah! Se ci fosse qui... ». Normalmente non facevo caso a questa osservazione, ma pensando bene, al di là del bisogno di vedere le cose « a posto », c'è veramente nel cuore dell'uomo il desiderio profondo, a volte inconscio, di una Presenza efficace, di una Presenza che lo sostenga nei



momenti di dolore, ma anche che sia solidale con lui nei momenti di gioia. Il Signore, conoscendoci fino in fondo, sapeva che non potevamo andare molto lontano se fossimo rimasti soli; ebbene, siccome « Non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici », ci ha lasciato nientedimeno che la sua Parola e il suo Corpo! « Dall'Eucarestia noi dobbiamo imparare a Donare, a Donare noi stessi, perché non c'è dono finché non si dona se stessi » dice Charles de Foucauld nel suo libro « Itinerario Spirituale ». E quale meraviglioso

mistero e quale grande dono: Gesù che sceglie di restare per sempre con noi attraverso due sostanze che sono, anche quotidianamente, il nutrimento più importante per l'uomo. Avrebbe potuto scegliere qualsiasi altra cosa o sostanza, invece sceglie il Pane e il Vino. È sempre nella pedagogia di Dio il scegliere le cose « minuscole », piccole, inapparenti! E, fatto ancora più sconcertante, Gesù sceglie di restare con noi, subito dopo che alcuni suoi amici se ne erano andati e i Giudei tramavano già per ucciderlo!

Un altro dono che ci ha lasciato è la Parola. Più vado avanti nella vita di fede, più sento « bruciare dentro » queste parole: « ...La Parola di Dio è efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio... e scruta i sentimenti del cuore... » Ed è vero che a mano a mano che procedi nel cammino, devi abbandonare i tuoi sogni, le tue fantasie, per lasciare posto totalmente alla Sua Parola, alla Sua esigente Parola. All'inizio il contatto con la Parola nasce da un desiderio di « curiosare » la Bibbia, poi, a poco a poco, ti senti attratta e respinta nello stesso momento. Incominci a dire: « Sì, sì, ve bene, ma la vita è un'altra cosa! »; poi ti accorgi che non può la tua vita andare da una parte e Dio dall'altra. Allora è il momento in cui Dio entra nella tua vita con la Sua Parola, ed è fatta! E più vai avanti, più Dio mette le radici dentro di te, e più cerchi la Sua Parola!

Questo atto di donazione che Dio compie nei nostri confronti attraverso il Suo Corpo e la Sua Parola esige una risposta chiara, precisa, senza mezzi termini. Come fare? Come concretizzare questa risposta? Donando il nostro tempo, mettendoci davanti a Lui con il nostro corpo e i nostri sensi, in adorazione. Qui noi troviamo la nostra « spinta », per riprendere la vita quotidiana e mettere in pratica la Sua Parola, per quanto ci è possibile.

Nadia Rizzardi

Buon Natale



Buon Anno

La redazione
della Lampada

Prova d'orchestra

di Federico Fellini

La RAI per queste Feste di Natale ha preparato per gli spettatori un gradito regalo: il film *Prova d'orchestra* che sarà trasmesso nel pomeriggio di S. Stefano

Il film, come molti ricorderanno è già stato proiettato nelle sale cinematografiche riscuotendo un tiepido successo da parte del pubblico. Accendendo però infuocate polemiche, che hanno coinvolto critici cinematografici, politici, sul significato da dare, all'opera di Fellini, che come regista non è nuovo al tema politico, anche se non così « scopertamente » come appare in *Prova d'orchestra*.

Da queste letture possibili — uscite dagli interventi dei critici sul film di Fellini — farò dei riassunti, così d'avere la possibilità di scegliere il significato, che ci sembra più giusto o per trovare dei nuovi messaggi.

Una precisazione iniziale è d'obbligo: *Prova d'orchestra* è cinema politico, beninteso alla maniera di Fellini, una presa di contatto a secondo dei casi amara, stizzosa, fantastica, con la realtà che sta sotto al costume della vita degli italiani. Per questo molti critici sono ricorsi al termine « *apologo* » che significa andando all'essenza del termine, rappresentazione attraverso immagini semplici e comprensibili a tutti, di realtà molto più complesse. Esempio classico quello di Menenio Agrippa, sulla reciproca dipendenza dello stomaco dagli arti, così come era reciproca la dipendenza fra i plebei ed i patrizi. Ecco quindi l'apologo di Fellini: una prova d'orchestra eseguita in una chiesa ora adibita ad auditorio, viene continuamente interrotta da incidenti vari. Immersi nelle loro farneticazioni e nelle loro manie, gli orchestrali finiscono per ribellarsi al direttore inscenando un « 48 ». Ma un misterioso incidente, una palla di ferro che butta giù un

muro dell'auditorio riporta l'orchestra alla ragione e la prova riprende. Tutto qui! qualcuno dirà. Aspettate e vedrete cosa si può trovare in questo filmetto che dura appena 68 minuti.

Una prima lettura del film un po' riduttiva e tutta basata sull'attua-



lità è questa: « *l'oratorio* » è così chiamato in modo specifico un piccola costruzione, questa in particolare è del 200, usata per le preghiere e per cantare. Questo oratorio destinato alla distruzione è l'Italia. Il direttore contestato è il potere. I professori che fanno guadagnare sono gli operai in agitazione. I sindacalisti sono i piromani. L'armonia che esige la musica è la pace sociale. L'apocalisse è la conseguenza inevitabile del rifiuto dei propri doveri. L'emergere di un capo dopo il diluvio è legge di natura.

Un altro messaggio che si può ricavare da questo apologo, chiama in causa due parole che tutti conosciamo « *democrazia* » e « *partecipazione* ».

Infatti cosa accade all'orchestra quando tutti i musicanti rivendicano la loro incomprimibile funzionalità?

Ognuno è « *diverso* » ognuno è insostituibile. Così la loro « *partecipazione* » si risolve in una paralisi delle capacità decisionali del Direttore d'orchestra.

Il messaggio è semplice: democrazia e partecipazione non vanno

« *naturalmente* » d'accordo.

Non a questo stadio delle nostre conoscenze teoriche, delle nostre capacità pratiche.

E tuttavia sono tutt'e due irrinunciabili.

Questo messaggio è appoggiato anche dalle parole di Fellini:

« Il filmetto forse tenta di dissotterrare dell'accumularsi e dallo scontrarsi stordito di tanti e differenti problemi, proprio questo problema centrale è cioè la naturale antitesi fra "l'individuale" e "il collettivo" e la loro altrettanto naturale ed indispensabile neces-

sità di sintesi, di conciliazione, di armonia ».

Che il nodo tra individuale e collettivo per la lettura del film sia importante, certamente non esaurisce la possibilità di altre letture, che non siano soltanto politiche o sociali.

Possiamo così leggere la degenerazione e la catastrofe dell'orchestra; che raffigura la realtà della nostra esistenza, dovuta ad una crisi dei valori sacri su cui si fonda la nostra società. E le parole del Direttore d'orchestra sono illuminanti: « La musica era per noi come la transustanziazione, come la messa, era un rito religioso... Quando si suonava nessuno guardava il Maestro, ma sapevano che egli era là... ».

Non c'è società che si possa fondare, che possa tenere insieme collegati i suoi membri attraverso la mera composizione degli interessi. ma solo tenendo ferma una « ra-

gione » più alta, sacra, religiosa, cui ognuno si richiami sempre in ogni atto, in ogni rapporto dentro e fuori di sé.

Tutte queste letture prendono in considerazione la totalità del messaggio che viene dal film; riflessioni stimolanti però ci vengono ora anche prendendo in considerazione i protagonisti, i « professori d'orchestra ». L'orchestra, quasi per definizione, è una piccola collettività investita di un grande compito: quella di esprimere l'aspetto più profondo e sottile dell'animo umano, l'armonia della musica.

Questo suo compito è invece insidiato dalla crisi di ciascuno dei componenti.

Fellini guarda i suoi orchestrali con un occhio diviso tra il divertito e il disprezzo.

I « professori » sono dei subalterni, degli angosciati che proiettano sentimenti, emozioni, rimpianti al di fuori di essi solitamente negli stru-

menti che gli sono compagni.

Così, ci dice Fellini, gli oggetti e la professione diventano per noi luoghi di proiezione del nostro « inconscio » cioè di situazioni rimosse, fuori dalla coscienza, che non vengono integrate dalla nostra personalità.

Alcuni strumenti musicali rappresentano il grande amore. Basta osservare la chitarra, per molti adolescenti quasi una fidanzata: la adoperano, la decorano, sfogano su di essa frustrazioni ed attese.

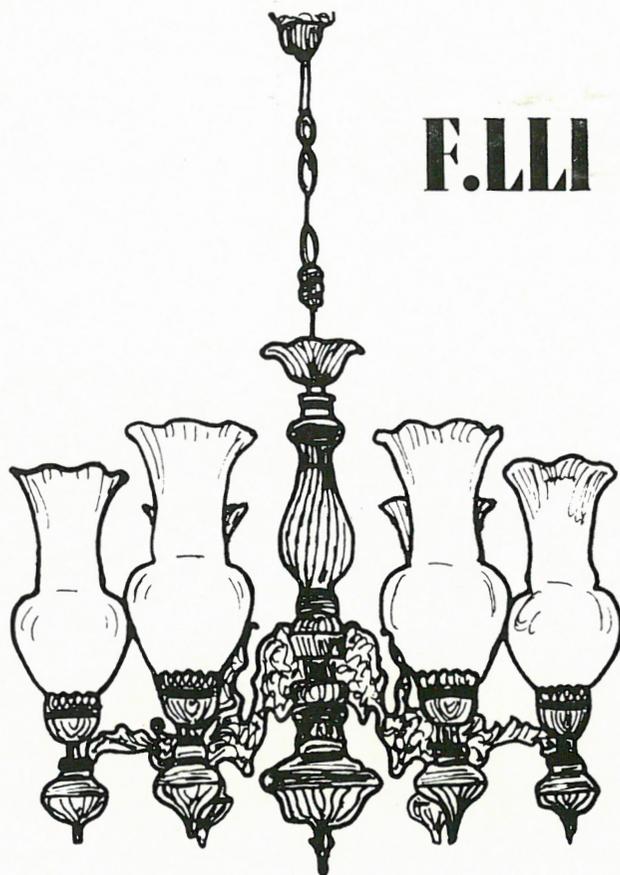
Così la pianista che elegge re il suo strumento.

Il violino e l'arpa diventano un prolungamento dei corpi stessi degli orchestrali. Accarezzando le corde tese accarezzano se stessi.

Questi sono alcuni messaggi che ci vengono da *Prova d'orchestra*; altri li troveremo personalmente dopo aver guardato il film.

Auguri e buon divertimento.

A cura di A. A.



F.LLI GALBIATI

**Fabbrica
lampadari
arredamento
bagni**

**Viale Lombardia, 22
Telefono 9047084 - LIMITO**

Dalle Missioni

Caseiros, 12-11-79

Carissimo signor Curato e parrocchiani, ringrazio la sua lettera del 28-10 e le rispondo anche se solo alcuni giorni fa le ho scritto.

Ma la sua lettera mi ha fatto bene. Il mio stato di salute è buono, direi ottimo. Sto facendo bellissime esperienze spirituali di un « sì matrimoniale a Cristo » che mi riempie di gioia.

Mi pare perfino di essere sempre stato a Caseiros, di non aver conosciuto altri posti.

Cerco di movimentare le cose:

- ho terminato il corso di fidanzati (20 coppie)
- il corso di catechisti 46
- sto facendo il corso di battesimo in tutte le cappelle
- il corso per i fabbrieri di tutte le comunità per sensibilizzare alle « decime » cioè a una offerta per la chiesa
- il corso « per una messa partecipata ».

E poi prego, prego e prego.

Il posto è di alta collina 700-800 metri, campo pacifico.

Anche in questi giorni siamo a più 1, per la campagna è la rovina. Il frumento se ne è già andato; poi un mese di piogge, ora ancora il freddo e non possono piantare. L'unica speranza sono le patate che pare promettano bene.

Ringrazio ancora per le L. 200.000 che hanno messo a mia disposizione. Ma non mi pare di meritare tanto. Mi hanno scritto dal Parà, Dona Dominka le manda saluti. Dice che la festa del Cirio della Basilica è stata enorme in quanto a numero di partecipanti.

Disse pure che fu molto curata la preparazione religiosa.

Pregate sempre per me perché possa continuare in questa santa pace. Un abbraccio affettuoso a tutti

don Giannino

Macapà, 13-11-1979

Carissimi,

sono alla vigilia di un viaggio che mi terrà impegnato fino al 14 dicembre, visitando le comunità delle isole Nord della foce dell'Amazzoni: ho qui un mucchietto di lettere già scritte ed altre da scrivere, ma non posso non mandare il mio augurio natalizio, pieno di calore e di « carinho » (n.d.r. = affettuosità) a tutti gli amici d'oltremare. Tra viaggi e settimane di formazione per i miei brasilieri, in questi tre mesi ho passato in casa solo 15 giorni, e il vostro Toyota mi è stato ottimo coadiutore!

In un mondo pazzamente in corsa per raggiungere il soldo o il potere (quasi sempre buoni alleati!), il Padre Eterno ci manda un pupetto, figlio di un povero carpentiere e di una modesta « signora Maria », mostrandoci che il mondo lo si conquista davvero e senza bisogno di

eserciti e polizia, solo con un cuore di Figlio di Dio!

Che il Natale '79 ci trovi davvero impegnati non nella scelta dei regali più eccentrici nei grandi magazzini, ma in una ricerca seria della sagesza nascosta nella Parola di Dio: allora sì che anche i regali prenderanno un senso: basta formalismo o vuoto tradizionalismo! Il regalo dovrebbe essere segno di una bontà che nasce e cresce dentro di noi, perché si comincia a capire che quel pupo ci ha fatto tutti fratelli, regalandoci il suo stesso papà.

Anche un sassolino, allora, riuscirebbe a far felice chi ha già tutto e tanti milioni, tradizionalmente spesi in futilità, finirebbero i problemi di tanta povera gente!

Buon Natale a tutti! Vi ricorderò nella Messa di mezzanotte, sicuro di essere ricordato.

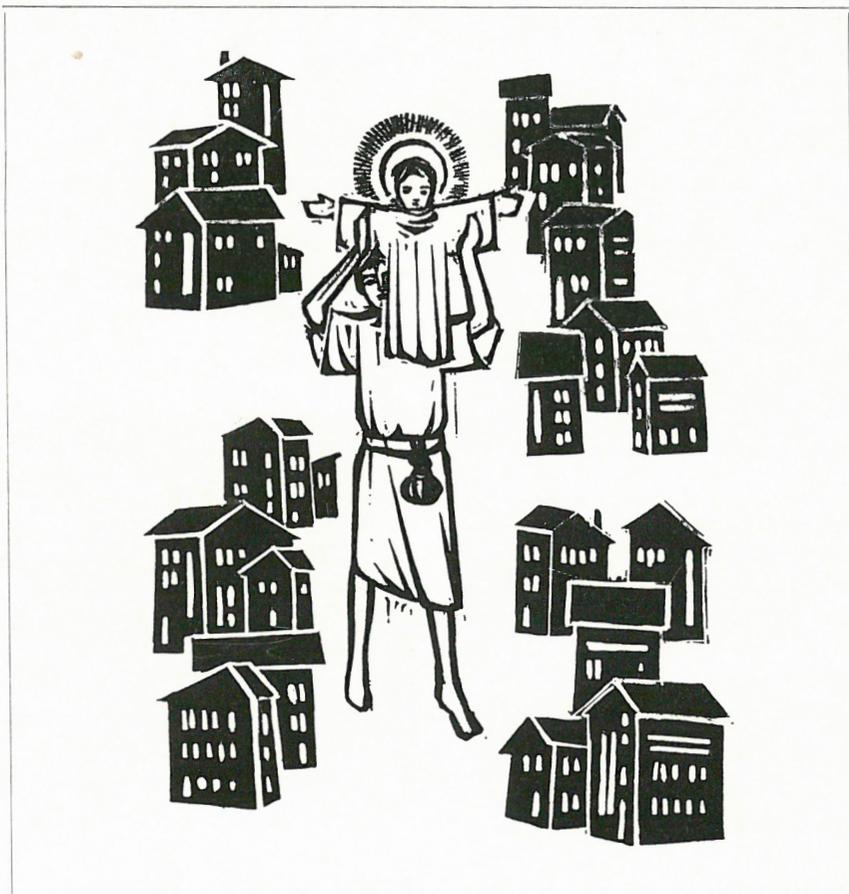
Amigo e irmao Joao Barbudo



Carissimi amici tutti, questa volta uso la penna per rendere la mia presenza in mezzo a voi più viva e reale.

Anzitutto « grazie » di cuore a tutti coloro che hanno raggiunto la mia missione con l'offerta. Ho ricevuto infatti il gruzzoletto destinatomi che è servito ad aiutare i tanti profughi vietnamiti che sono ancora qui a Hong Kong raccolti in campi militari in attesa di una Patria, di una casa, di un lavoro stabile. Grazie dunque a chi ha offerto, a chi si incarica di raccogliere le offerte e grazie anche a chi le spedisce. Al Signore sono noti i vostri sacrifici, tutti i passi fatti per Lui, tutte le fatiche sopportate per la sua gloria. La mia preghiera per voi è questa: Che possiate gustare la gioia che Lui solo sia la vostra ricompensa.

Desidero che il mio augurio natalizio raggiunga tutti voi, grandi e piccoli, giovani e non più giovani, sani e malati. « Oggi è nato per noi il Salvatore », canta la Chiesa nel salmo responsoriale e grida la propria gioia e la propria certezza. Ma noi, per cui Gesù nasce, lo sapremo accogliere? Se quella venuta è certa, è ugualmente certo che Betlemme è solo un inizio. Egli è sempre colui che viene, per ogni uomo e per ogni tempo, per portare ad ognuno il dono di se stesso, della sua luce, della sua grazia. Crediamo noi oggi al Natale? Certo! potrebbe essere la risposta semplice del bimbo che pensa ad un Gesù di cartapesta! Sicuro! dice l'adulto che a Natale si lascia travolgere dall'impeto dei ricordi di infanzia, dalla nostalgia delle nenie natalizie! Ma Gesù oggi, per noi, prende il volto del cinese profugo del Vietnam, del giovane negro che viene in Italia a studiare, della mano questuante per i Cambogiani morenti di fame, del volto malinconico e sofferente della vecchietta che abita accanto a noi che non ha un'amica con cui parlare, del forestiero che incontro per strada che ha bisogno del nostro sorriso, del pedante vicino di casa che aspetta il nostro perdono e la nostra amicizia. Tutto questo oggi è il nostro Gesù. C'è posto per Lui nelle nostre famiglie, nella nostra Comu-



nità? Vivere Natale così è certamente molto scomodo, ma questo è Natale perché ci costringe, nella misura in cui quel Bimbo nasce in noi, a rinnegare i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo nella beata speranza e nell'attesa della manifestazione gloriosa del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo. Invito tutti voi a fare una preghiera particolare, specialmente il giorno dell'Epifania, per quelli che ancora non conoscono Gesù Cristo, oppure sono così tanto presi dagli affari del mondo, come il popolo di Hong Kong, da non aver tempo per ascoltare la « Buona Novella ». Il Bimbo nato a Betlemme non è venuto solo per un popolo, ma per l'uomo e dovunque c'è, un uomo lì c'è la proposta di Cristo. E se Cristo viene per tutti, non tutti sanno che è venuto; se Cristo vuole manifestarsi a tutti, non tutti lo conoscono. Tutti noi, perché cristiani, abbiamo l'obbligo morale di chiederci « se », « come » e « quan-

do » manifestiamo il Cristo, se siamo cioè *una stella* che porta a Cristo. Non importa se talvolta la stella scompare e il buio e il dubbio hanno il sopravvento. È importante che al momento decisivo, l'orientamento a Cristo sia deciso. Sarà la migliore Epifania di Cristo oggi; anche se tanti Erode non la vedranno, anche se tanti sapienti non seguiranno quella stella. Finché ci sarà un cristiano che si sforza di testimoniare la sua fede, sarà Epifania. E l'esempio, come la stella di Betlemme, guiderà il cammino degli uomini verso Gesù. Cristo ci avvolga tutti nella sua pace, nella sua gioia, nel suo amore e con questo augurio vi saluto tutti con tanto affetto.

Vada il mio pensiero particolare al sig. Parroco, che spero in buona salute, a don Giorgio, ai collaboratori parrocchiali e al caro gruppo missionario al quale mi sento molto unita.

Gesù Bambino ci benedica tutti.

Suor Fausta

Note d'archivio

Nessuna coppia celebra le *nozze d'oro* nel 1980.

Fra gli sposati di 50 anni fa, sole rimangono le vedove:

- 1 - Crippa Maddalena
- 2 - Gavezzotti Giuseppina
- 3 - Ruscelli Rosa
- 4 - Viganò Maria
- 5 - Sampò Vittoria
- 6 - Sangiovanni Dirce

CELEBRANO LE NOZZE

D'ARGENTO NEL 1980

- 31-1 Malpezzi Valentino - Asperti Angela
- 14-2 Grioni Carlo - Miragoli Elena
- 26-2 Rigorni Nivo - Bugatti Elsa
- 11-4 Manfredini Paolo - Mandelli Santina
- 27-4 Galimberti Mario - Comaschi Irene
- 7-5 Perego Giovanni - Agrati Ernesta
- 11-6 Dell'Era Battista - Ferri Giacomina
- 29-6 Bellettato Angelo - Salvatori Maria
- 11-7 Scalabrini Aldo - Penati Adelaide
- 16-7 Grassi Sergio - Bassi Adele
- 10-8 Stefanelli Achille - Cantù Carla
- 1-10 Vassalli Giuseppe - Colombo Virginia
- 9-11 Ratti Luigi - Crippa Teresita
- 31-12 Cossa Olivio - Galimberti Teresa

Lieti di aggregare anche altri parrocchiani pioltellesi che si sono sposati fuori paese.
Si facciano vivi .

UNITI IN CRISTO



- 12 - Gadda Giuseppe
Galbiati Elvira
- 13 - Piantanida Carlo
Buzzi Mercedes

Dunque quest'anno abbiamo avuto un matrimonio al mese, più uno che doveva essere celebrato un anno prima se avessero potuto riavere la « loro casa ».

Abbiamo però tanta fiducia che questi matrimoni sian ben riusciti, perché mentre lo Stato non fa un bel niente per aiutare i giovani al matrimonio e fa molto di più per facilitare la disgregazione della famiglia, per esempio col divorzio, la Chiesa invece fa del suo meglio per essere loro vicini nella preparazione al passo più decisivo della loro vita.

Un corso di conferenze per 4 sere, perché i fidanzati prendano coscienza e responsabilità della loro scelta, hanno 3 incontri col Parroco che li deve sposare. Se vi hanno partecipato con impegno sarà stato un buon aiuto per creare una famiglia su fondamento solido.
Felicitazioni e auguri a questi sposi.

BATTESIMI

- 14 - Tinelli Daniele di Giovanni
- 15 - Chiodi Francesco di Giovanni
- 16 - Bugatti Dario di Francesco
- 17 - Madè Veronica di Piero
- 18 - Bugatti Stefano di Franco

« Festa della vita » per ogni bambino che nasce. È un « miracolo di Dio » ogni vita che spunta e viene poi alla luce; festa in famiglia, in parrocchia rappresentata dai parrocchiani presenti al Battesimo.

Festa in cielo per i nuovi destinatari alla gloria e gioia eterna, col Signore autore della vita, col Redentore che ha portato loro la salvezza. Auguri per i genitori e per i bambini.



CONTRIBUTI DELLA PARROCCHIA PORTATI IN CURIA

Per il Vietnam	L. 500.000
Per la S. Infanzia	» 11.000
Per le chiese nuove	» 130.000
Per gli emigranti	» 20.000
Per l'Azione cattolica	» 20.000
Per la Terra Santa	» 15.000
Per l'Università catt.	» 150.000
Per Aiuto fraterno	» 75.000
Per i chierici poveri	» 50.000
Per obolo S. Pietro	» 20.000
Per la Gior. Missionaria	» 900.000
Per il seminario	» 50.000

Offerte ricevute

OTTOBRE

N.N.	L. 20.000
N.N.	» 30.000
N.N.	» 100.000
Classe '38 in memoria di Aldo Sartorio e Lonardi Giuseppe	» 45.000
N.N.	» 10.000
N.N.	» 20.000
N.N. 23 anni nozze	» 20.000
In cassetta	» 10.000
In cassetta	» 10.000
Classe 1934	» 45.000
N.N.	» 100.000
N.N.	» 100.000
N.N.	» 50.000
Rottame	» 10.000
N.N.	» 40.000
N.N.	» 10.000
N.N.	» 5.000
Ricordando Alice	» 10.000
Amici classe '49	» 40.000
N.N.	» 10.000
N.N.	» 40.000
N.N.	» 15.000
N.N.	» 10.000
Stracci	» 10.000
In cassetta	» 10.000

NOVEMBRE

N.N.	L. 100.000
N.N.	» 50.000
N.N.	» 10.000
N.N.	» 100.000
N.N.	» 100.000
N.N.	» 100.000
B.F.	» 100.000
N.N.	» 30.000
N.N.	» 30.000
N.N.	» 50.000
N.N.	» 50.000
Messa del Fante	» 30.000
Messa « Banda »	» 15.000
N.N.	» 30.000
N.N.	» 50.000
N.N.	» 100.000
N.N.	» 25.000
N.N.	» 30.000
N.N.	» 10.000
N.N.	» 20.000
In memoria di V.	» 200.000
Per una promessa	» 100.000
Gita « Postumia »	» 100.000

Questa carità generosa e silenziosa ci ha permesso di dare acconti, almeno acconti a muratori, elettricisti, falegnami, vetrai, pittore che da mesi lavorano nella nostra chiesa. Tutti concordi i parrocchiani nel ritenere ben spesi i soldi, questo ci conforta in parte, ma se continueranno ad aiutarci specie in occasione del Natale quando ricevendo le « gratifiche natalizie » vor-

ranno in detta occasione ricordarsi, diciamo « Grazie! ».

Così man mano che si va verso la conclusione dei lavori, possiamo doverosamente oltre agli acconti, saldare il conto.

Questo lo ricordiamo ai molti che ancora non han contribuito.

Anche la busta Natalizia, portata in occasione della Benedizione, sarà bene che chi può...

Un'ora di lavoro

I muratori che da parecchi mesi stanno lavorando per la Chiesa, costano L. 8.500 all'ora, contributi compresi.

Quando sono in cinque o sei che vi lavorano, lascio fare a voi con la macchinetta, che tutti ormai hanno, il conto di quanto ci viene a costare ogni giorno lavorativo.

Allora diciamo « grazie » a chi offre almeno un'ora di lavoro = lire 8.500. Non possiamo dare una lode e un grazie ai molti che, poten-

dolo, hanno offerto solo mille lire, corrispondenti a meno di dieci minuti di lavoro. E a farlo apposta parecchi han voluto ad ogni costo che si prendesse subito l'offerta dicendo che era loro premura dare col mille lire un contributo all'abbellimento della chiesa.

Un grazie a chi rendendosi conto del momento, hanno offerto non un'ora, ma 2, 3 fino a 10 e più ore. Sicura e larga è la ricompensa nei cieli (Vangelo).



Necrologie



BRUSONI VIRGINIA in Viganò

-d'anni 54. Un misterioso male la colse improvvisamente; un girone di penosa agonia e fu la fine; uno strazio e un vuoto inconsolabile per i familiari. I funerali sono stati una chiara e commovente testimonianza di stima e d'amore da parte di tutto il paese. Schiva di ogni svago, non conobbe altri che il lavoro e le gioie intime della famiglia. Era una consorella; ora c'è qualcuna che prende il suo posto?



Caro ANGELO,

sei proprio stato un ostinato, hai voluto far piangere me, i tuoi cari e tanti tuoi amici, molto prima del previsto.

Quante volte ti si diceva: curati un po' di più, vai all'ospedale; ti risanerai almeno un po', ma tu l'ospedale lo vedevi come il fumo negli occhi. Per fortuna hai avuto un **medico tanto amico** quanto bravo che ti ha prolungato di qualche anno la vita, ma alla fine tanti malanni ti portarono via; ora sei partito; spesso le persone intelligenti, e tu ne avevi da vendere di capacità e di intelligenza commettono errori gravi e tu sei stato uno di questi.

Ti devo ringraziare con animo riconoscente per tutto quello che hai fatto per me e la parrocchia.

E' stato detto bene e da tutti alla tua scomparsa, che non eri un carattere molto gentile o dolce, ma avevi un cuore che non era tuo e che dove c'era un favore da fare, un servizio da rendere eri presente.

Quello che hai fatto per la Colonia, in centinaia di viaggi per consiglio o per lavoro lo sa il cielo.

Quanto hai fatto per i lavori in oratorio di via Cirene, lo possono testimoniare tutti gli oratoriani.

Quanto hai fatto per i restauri della chiesa, lo hanno visto i parrocchiani: elettricisti, muratori, falegnami, erano ai tuoi ordini; così si sentivano sicuri nel loro lavoro.

Giorno per giorno in chiesa, per 4 mesi attento e pronto all'occorrenza, di correre con l'auto per le diverse necessità.

Ti ricordi la storia delle cassette delle elemosine in chiesa?

Una mattina siam partiti alle 9 per cercarle, 4 nuove e di sicurezza; a Pioltello niente da fare, via per Cernusco inutilmente in due posti, allora di corsa a Cologno; e trovatele ti sei messo in officina per l'imbeccatura, infine di corsa per la saldatura da Carmelo; per il pomeriggio le cassette erano pronte per essere murate. Un'altra volta rotto il vetro della nicchia della Madonna, in due ore già l'avevi rimesso a nuovo e saldato il conto.

Mi hai detto un giorno: per la sua chiesa trascurò anche la mia salute e la mia famiglia; era vero! Allora Angelo questo ti varrà certo di merito grande presso il Signore che ti vorrà perdonare certe parole... che ti scappavano. E ti interceda la Madonna per i tanti Rosari che hai detto con me nel ritorno serale da Pasturo, li ricordi? Ti sian di merito i viaggi innumerevoli che con la macchina hai fatto per il servizio della parrocchia.

E infine ti devo ringraziare per il gran bene che hai voluto a me.

Se dovessi riferire tutto quello che hai fatto in occasione del mio scontro dieci anni fa, o nelle mie necessità personali e ancor più quello che hai fatto quest'estate durante il mio soggiorno all'ospedale, o per la mia convalescenza, dovrei raccontare atti di una gentilezza e di un amore mai avuti in vita mia.

Ti vado ricordando con affetto di fratello tutti i giorni nella Messa. Quando sono in chiesa e mi sento dire dagli operai: qui ci voleva ancora Angelo, e purtroppo non ce n'è più un altro che possa fare quello che facevi tu, ripenso a tutto quello che hai fatto perché i lavori riuscissero bene, e a nome di tutta la comunità pioltellese, **grazie!**

Ti ricompensi lassù il Signore.



FARINA GIUSEPPE - anni 81.

Il Cavaliere « compiaciuto » di Vittorio Veneto; il fante orgoglioso della sua divisa. Fedele agli appuntamenti patriottici e infine Confratello del SS.mo, fedele e felice della sua fede. Proprio questa lo sostenne nel dolore della lunga vedovanza. Festeggiò il suo 80° con tanta felicità sua e dei suoi familiari.



PENATI ALICE in Mondonico

- Cara Alice, come nelle fiabe c'eri ed ora non ci sei più! Tu sei vissuta e passata tra noi e quasi nessuno si accorse della tua presenza.

Eppure, tu partecipavi alla vita della nostra comunità, ti interessavi e partecipavi col nostro stesso entusiasmo ai momenti di gioia in cui tutte noi ci aggrappavamo, e lo faremo ancora, per ricevere nuova forza per proseguire.

Il tuo desiderio di stare con noi, non solamente per gioire, ma anche poter dare ancora tutto di te, ti ha aiutato a superare momenti di vero sconforto, ma questa volta siamo sinceri, la tua serenità e forza di volontà, per poter superare il male ti ha reso veramente insuperabile.

Le tue ultime parole rivolte a noi, come amiche, furono: « Ricordatevi di me ».

Ti assicuriamo che le terremo come motto, perché solo nel ricordo sta il vero amore e la sincera amicizia, che si tramuterà in eterno cantico quando saremo con te.

Le tue amiche classe 1927



SALVATORI ANGELO - anni 56.

Ne soffrì tanti di mali, lunghi mesi di ospedale tante cure, tanta bravura e premura dei medici non lo poterono strappare alla morte. Lascia ai figli con un'avviata impresa edile l'esempio di una vita laboriosa e di un sincero e generoso interessamento dei bisognosi. Tanti amici e Tanti fiori ai suoi funerali.

MELZI LUIGI

- RADIO
- TELEVISIONE
- ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE « SINGER »

MACCHINE PER SCRIVERE « OLIVETTI »

Via Roma, 69

Tel. 90.40.414

PIOLTELLO



Salina Luigi

SERVIZIO A DOMICILIO

- ACQUE NATURALI E GASATE
- VINI PREGIATI e DA TAVOLA
- BIBITE - BIRRE

Concessionario « SPUMADOR »

Via Roma, 14 - Tel. 9041108 - PIOLTELLO

F.lli ARENA

VASTO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO

CORREDI COMPLETI
E ARREDAMENTI PER
LA CASA

Via Bozzotti n. 30 - Telefono 90.40.646
PIOLTELLO

MODA
MATILDE

CORSETTERIA PLAYTEX
LOVABLE
ASSORTIMENTO LANA
PINGUIN

TESSUTI TELERIA
BIANCHERIA RAGNO
MERCERIA FODERAMI

Miragoli Italo

RADIO ● TELEVISORI ● HI - FI

ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE SINGER

LAMPADARI MODERNI

Via Mantegna, 1

Tel. 90.43.072

PIOLTELLO (MI)



da cirillo

di mascheroni orazio e angelo
piazza della repubblica 1

*In dal Cirillo
me pias andà
perchè al ga tut
per la mia ca*

elettrodomestici
casalinghi
radio tv
lampadari
macchine per cucire
articoli da regalo
pioltello milano telefono 90.40.538

BARZAGO MOBILI

V. MILANO 63
PIOLTELLO
tel. 9041260



stampati commerciali

tipografia pamagraf

20096 pioltello (milano)
via roma, 101
tel. (02) 90.32.754

L'AUTOMOTORI

DECIO SPORT

ORGANIZZAZIONE AUTORIZZATA

FIAT

LANCIA

VENDITA

ASSISTENZA

RICAMBI

PIOLTELLO - VIA ADUA - ☎ (02) 90.45.451
(angolo Palazzo Comunale)

RAS

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

L'ASSICURATRICE ITALIANA
ASSICURA TUTTI I RAMI

Agenzia Principale di Pioltello
Via Martiri della Libertà
Tel. 9041278 - 9043130

Rappresentanti Procuratori:
P. Galbiati e G. Gadda

◦ ≧ ELVIRA ≦ ◦
via Milano 58 Pioltello

cartoleria
giocattoli
profumeria
articoli da regalo